

Espansione

MOLINARI Non boicottiamo il Pnrr **MASTRAPASQUA** Infrastrutture idriche colabrodo **SUPERBONUS**

Impatto sui conti pubblici **IMMOBILIARE** La tecnologia utile per le valutazioni **COOKIE** Usati per profilare

AGRICOLTURA 4.0 Produrre di più con meno risorse **PICHETTO FRATIN** Nuove norme per il fotovoltaico

**Nomine
pubbliche
Novità
e conferme**



Giuseppe Moles



Sommario



IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Ottimizzazione della conduzione e delle attività tecniche di manutenzione
- Gestione del rischio sismico
- Monitoraggio del costo degli affitti (rispetto a OMI)

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
A subsidiary of
RINA Prime Value Services

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC
Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

Credits: https://thenounproject.com/
Icône © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 13 **Partecipate.** Tutte le nomine
del governo di Giorgia Meloni

16 - 17 **Infrastrutture idriche.** Un
colabrodo che costa 160 milioni all'anno

18 - 22 **Superbonus.** Salasso sui conti
pubblici da 45 miliardi

24 - 26 **Immobiliare.** Per le valutazioni
ora c'è AVM

28 - 30 **Cookie.** Raccolgono le
preferenze degli utenti online

36 - 38 **Digitale.** L'Italia è agli ultimi
posti in Europa

40 - 45 **Fotovoltaico.** Nuove norme
per l'impulso al settore

46 - 47 **Orizzonti internazionali.** Per
il Paraguay l'imperativo è crescere

50 - 51 **Economia e territori.**
Lombardia al top per le assunzioni

58 - 59 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



MAIONE - p. 8



MOLINARI - p. 14



FINI - p. 32

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Stefano Bisi

Roma



Segui Espansione sui social !

Ora entra nel vivo, o continua, il lavoro degli amministratori delle società partecipate dallo Stato nominati o confermati dal governo guidato da Giorgia Meloni. Un lavoro certosino per bilanciare competenze professionali ed esigenze politiche che, in alcuni casi, è durato settimane e settimane. La copertina di questo numero di Espansione è dedicato a Giuseppe Moles, per anni il più stretto collaboratore del ministro Antonio Martino, poi sottosegretario all'Editoria nel governo Draghi e da giugno di quest'anno amministratore delegato di Acquirente Unico, la società pubblica nata per approvvigionare l'energia elettrica per i clienti domestici e le piccole e medie imprese che ancora non sono passati al mercato libero. Un'azienda che ha visto ampliare, dal 2009, le sue attività a beneficio del corretto funzionamento dei mercati energetici. Per Moles "un incarico di enorme rilievo che assumo con grande entusiasmo, pienamente consapevole delle grandi responsabilità che mi attendono,

vista la delicatezza del settore e la sua importanza per il Paese". Tra le nomine di cui riferisce l'articolo di Gian Martina De Francesco c'è quella del neo presidente del Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica del mondo, fondata nel 1472. Nicola Maione, avvocato, era già nel consiglio di amministrazione ed è stato promosso per rilanciare, insieme all'amministratore delegato Luigi Lovaglio, una banca che vorrebbe tornare protagonista nella grande partita del terzo polo. Nelle sue prime dichiarazioni pubbliche Maione ha detto che il Monte "non ha più la necessità di aggregarsi per motivi di solidità ma ci sono invece tutte le condizioni per proseguire a far emergere il reale valore e a guardare in prospettiva". Al domani guarda con fiducia l'amministratore delegato Lovaglio, da un anno e mezzo al lavoro con grande dedizione a Rocca Salimbeni: "Per la posizione che riveste nel sistema e per i suoi 550 anni di storia, credo che il Monte debba e possa partecipare con un ruolo importante alla costruzione

di quel terzo polo bancario italiano di cui si parla da tempo". C'è sintonia, quindi, tra il neo presidente e l'ad sul futuro della banca e anche molta fiducia. Minore serenità, invece, si respira sul fronte del Piano nazionale di ripresa e resilienza che dovrebbe essere il motore per lo sviluppo del Paese. Questo numero di Espansione dedica al tema un'intervista con il capogruppo della Lega alla Camera dei deputati, Riccardo Molinari: "Siamo di fronte ad un insieme di procedure e di interventi, infrastrutturali e non, estremamente complessi. Il Pnrr è stato varato nel 2021 per attuare un rilancio di sistema del nostro paese dopo la pandemia, con riferimento particolare al tema dell'ambiente e del digitale, ma non solo. Stiamo parlando complessivamente di quasi 200 miliardi di euro". Opere infrastrutturali, grandi e piccole, al nord e al sud, per aumentare la competitività della nostra Italia, del Paese più bello al mondo, come dice la pubblicità, che talvolta è anche il più ricco di polemiche che lo immobilizzano. ♦

Da oltre 65 anni
costruire è il nostro
LAVORO.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



La Vignetta

...QUEST'ANNO SPERO DI NON
PRENDERMI SCOTTATURE,
BASTANO GIÀ
QUELLE
DELLA
VITA...!



D. PAPARELLI

Primo piano

Ecco chi sono i manager che guidano le società partecipate dallo Stato

Gian Maria De Francesco
Torino

Continuità laddove i risultati abbiano parlato chiaro, cambiamento se necessario. Questa filosofia ha guidato il governo di Giorgia Meloni nella designazione dei consigli di amministrazione delle società partecipate dallo Stato. Un lavoro di squadra portato avanti con i sottosegretari Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano, con i ministri dell'economia Giancarlo Giorgetti e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e per i partiti di Maggioranza Matteo Salvini per la Lega e Gianni Letta per Forza Italia. **Claudio Descalzi** è stato così riconfermato per il quarto mandato alla guida dell'Eni. La bravura del manager nel diversificare gli approvvigionamenti di gas per non dipendere più da Gazprom è stata premiata. E questo gli è stato riconosciuto in primo luogo da Meloni e poi da tutti gli altri partiti, Forza Italia in primis. Il nuo-

vo presidente dell'Eni è **Giuseppe Zafarana**, già comandante generale della Guardia di Finanza che in una recente audizione parlamentare aveva dichiarato che la sicurezza e il benessere del Paese passano «dall'incisività del dispositivo di tutela degli asset strategici». Ha preso il posto di Lucia Calvosa che era stata nominata in quota M5s. I vertici dell'Enel, invece, sono stati rinnovati anche per imprimere un cambio di marcia alla gestione del debito dell'operatore elettrico con **Paolo Scaroni** presidente e **Flavio Cattaneo** amministratore delegato. Quest'ultimo ha chiamato alla guida di Enel Grids l'ex ad di Iren, Gianni Vittorio Armani, un esperto della materia. Al di là della questione prettamente politica (Meloni ha dovuto fare un passo indietro rispetto alle sue indicazioni iniziali che prevedevano il «trasloco» dell'ad di Terna Stefano Donnarumma), va detto che

si è indicato un manager di lungo corso con grande esperienza di quello che in ambito finanziario si definisce turnaround, ossia la svolta rispetto a una situazione complessa. Enel a fine 2022 aveva un debito che, seppur in discesa, si attestava a 60 miliardi di euro e che, alla luce dei rialzi dei tassi, richiede azioni decise (ossia dismissioni)

Le scelte del governo di centrodestra all'insegna della continuità dove ci sono stati buoni risultati e cambiamenti quando necessari

ENI	
GIUSEPPE ZAFARANA	Presidente
CLAUDIO DESCALZI	Amministratore delegato
ELISA BARONCINI	Consigliere
MASSIMO BELCREDI	Consigliere
ROBERTO CICIANI	Consigliere
CAROLYN ADELE DITTMEIER	Consigliere
FEDERICA SEGANTI	Consigliere
CRISTINA SGUBIN	Consigliere

Giuseppe Zafarana e Paolo Scaroni. Novità alle presidenze Eni e Enel



ENEL GROUP	
PAOLO SCARONI	Presidente
FLAVIO CATTANEO	Amministratore delegato
JOHANNA ARBIB	Consigliere
MARIO CORSI	Consigliere
OLGA CUCCURULLO	Consigliere
DARIO FRIGERIO	Consigliere
FIAMMETTA SALMONI	Consigliere
ALESSANDRA STABILINI	Consigliere
ALESSANDRO ZEHENTNER	Consigliere



per evitare che la spesa per interessi comprometta la capacità di investimento, soprattutto nelle rinnovabili. «Se si vuole salvaguardare l'interesse nazionale, si dovrebbe produrre in Italia e non altrove». Così Flavio Cattaneo parlava - in un'intervista dello scorso dicembre - della produzione di pannelli fotovoltaici avviata dal colosso di Stato sia a Catania che negli Stati Uniti. Il pallino dell'«italianità», che condivide con l'amico e socio in affari Luca Cordero di Montezemolo, è un tratto distintivo del manager milanese. Ciò che gli ha consentito di restare sulla cresta dell'onda negli ultimi trent'anni è la sua indiscussa abilità: ha curato la privatizzazione di FieraMilano,

ha portato da direttore generale la Rai a conseguire il record di utili e ha reso Terna, la società della rete elettrica, una vera utility al passo con i tempi. Ma il vero all-in è stato con Italo, trasformata da startup ferroviaria in panne in azienda profittevole rivenduta al fondo Gip per 2 miliardi di euro. Scommessa rivinta anche con i torpedoni di Itabus. In Terna al posto di Stefano Donnarumma è stata nominata **Giuseppina Di Foggia**, manager romana alla guida di Nokia Italia che il premier Giorgia Meloni ha voluto valorizzare portandola al timone di una blue chip di Piazza Affari per la prima volta in Italia. Il precedente di Roberta Neri a Enav riguardava una società che, sebbene pubblica, ha capitaliz-

zazione di Borsa inferiore. Alla presidenza è approdato in quota Lega **Igor De Biasio**, ex manager Philips e attualmente amministratore delegato di Arexpo (la società che si occupa di valorizzare l'area dell'Expo 2015) e consigliere di amministrazione della Rai. L'ex ad di Terna e Acea, Stefano Donnarumma, molto apprezzato da Palazzo Chigi, sfumato il trasloco a Enel, non siederà al vertice di Cdp Venture Capital. Per la controllata del gruppo presieduta da Giovanni Gorno Tempini e guidato da Dario Scannapieco, ora si fa il nome del manager di Goldman Sachs ed ex di Bnp Paribas, Edoardo Ravà. ➔

Come detto, la continuità ha contraddistinto le scelte quando le performance siano state ineccepibili. È il caso delle Poste dove l’ad **Matteo Del Fante** è stato confermato per il suo terzo mandato, mentre alla presidenza è approdata **Silvia Rovere**, già presidente di Confindustria Assoimmobiliare. Nel cda siedono anche i consiglieri Wanda Ternau, manager triestina e presidente di Trieste Trasporti, Matteo Petrella, commercialista romano e consigliere di Roma Servizi per la Mobilità, Paolo Marchioni, avvocato cassazionista piemontese ed ex sindaco di Omegna e Valentina Gemignani, direttore dell’ufficio di gabinetto del Mef. Analoga procedura per il Monte dei Paschi di Siena dove l’amministratore delegato **Luigi Lovaglio**, che ha portato a termine un difficile aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro

e ha gestito oltre 4.100 esuberi, non è stato rimosso, mentre alla presidenza è stato indicato, al posto di Patrizia Greco, **Nicola Maione**, già componente del cda senese, consigliere dell’Abi, nonché ex presidente dell’Enav. Riconfermato anche il consigliere **Stefano Di Stefano**, dirigente del Mef a capo dell’ufficio per la valorizzazione delle quotate. La medesima prassi è stata seguita a cascata per Mediocredito Centrale e la controllata Banca Popolare di Bari. L’istituto di credito controllato da Invitalia ha visto la nomina di **Francesco Minotti**, ex manager di Banco Bpm, ad amministratore delegato in luogo di Bernardo Mattarella che era passato a guidare la controllante l’anno scorso. La ex popolare pugliese, dove è stato riconfermato l’ad **Cristiano Carrus**, vede ora come presidente

La presenza di molte donne nei ruoli di comando delle società a prevalenza pubblica

l’imprenditore **Pasquale Casillo**. Svolta radicale per Amco, l’asset management company del Tesoro fondamentale per la gestione degli Npl bancari. Marina Natale è stata avvicendata come amministratore delegato dal presiedente ed ex ad di Bnl Bnp Paribas, **Andrea Munari**. Alla presidenza avvicendamento fra due dirigenti del Mef: in luogo di Stefano Cappelletto è stato indicato **Giuseppe Maresca**.

Novità. Cambiano i presidenti di Terna e BANca Monte dei Paschi di Siena

TERNA DRIVING ENERGY – TERNA	
IGOR DE BIASIO	Presidente
GIUSEPPINA DI FOGGIA	Amministratore delegato
FRANCESCO RENATO MELE	Consigliere
QINJING SHEN	Consigliere
REGINA CORRADINI D’ARIENZO	Consigliere
ANGELICA DONATI	Consigliere
ENRICO T. CUCCHIANI	Consigliere
GIAN LUCA GREGORI	Consigliere
SIMONA SIGNORACCI	Consigliere
MARCO GIORGINO	Consigliere
KARINA AUDREY LITVACK	Consigliere
JEAN-MICHEL AUBERTIN	Consigliere
ANNA CHIARA SVELTO	Consigliere

MONTE DEI PASCHI DI SIENA	
NICOLA MAIONE	Presidente
GIANLUCA BRANCADORO	Vice Presidente
LUIGI LOVAGLIO	Amministratore delegato
ALESSANDRA G. BARZAGHI	Consigliere
PAOLA DE MARTINI	Consigliere
STEFANO DI STEFANO	Consigliere
PAOLO FABRIS DE FABRIS	Consigliere
LUCIA FOTI BELLIGAMBI	Consigliere
MARCO GIORGINO	Consigliere
DOMENICO LOMBARDI	Consigliere
PAOLA LUCANTONI	Consigliere
LAURA MARTINIELLO	Consigliere
ANNA PAOLA NEGRI CLEMENTI	Consigliere
RENATO SALA	Consigliere
DONATELLA VISCONTI	Consigliere

POSTE ITALIANE	
SILVIA MARIA ROVERE	Presidente
MATTEO DEL FANTE	Amministratore delegato
CARLO D’ASARO BIONDO	Consigliere
VALENTINA GEMIGNANI	Consigliere
PAOLO MARCHIONI	Consigliere
MATTEO PETRELLA	Consigliere
ARMANDO PONZINI	Consigliere
PATRIZIA RUTIGLIANO	Consigliere
VANDA TERNAU	Consigliere



Silvia Maria Rovere e Stefano Pontecorvo. Novità alla presidenza di Poste Italiane e Leonardo



LEONARDO	
STEFANO PONTECORVO	Presidente
ROBERTO CINGOLANI	Amministratore delegato
TRIFONE ALTIERI	Consigliere
GIANCARLO GHISLANZONI	Consigliere
ENRICA GIORGETTI	Consigliere
DOMINIQUE LEVY	Consigliere
FRANCESCO MACRÌ	Consigliere
CRISTINA MANARA	Consigliere
MARCELLO SALA	Consigliere
SILVIA STEFINI	Consigliere
ELENA VASCO	Consigliere
STEVEN DUNCAN WOOD	Consigliere

Grandi cambiamenti, invece, in Leonardo. Il nuovo amministratore delegato è **Roberto Cingolani**, ex ministro alla Transizione ecologica durante il governo Draghi, ma esperto dei settori della difesa, della sicurezza e dell’aerospazio in quanto era stato Chief Technology and Innovation Officer proprio alla società partecipata del Mef. Ad affiancare Cingolani alla guida di Leonardo ci sarà **Stefano Pontecorvo**, che ha alle spalle una lunga carriera di diplomatico. È stato ambasciatore in Pakistan e alto rappresentante civile della Nato in Afghanistan, dove ha gestito l’evacuazione. Nel cda di Leonardo siedono anche i consiglieri Elena Vasco, segretario generale della Camera di commercio di Milano, Enrica Giorgetti, di Farmin-

dustria, Francesco Macrì, presidente di Its Energia e Ambiente, di Estra Clima e di Gas Marca srl, l’ex presidente di Invimit Trifone Altieri, Cristina Manara, manager di Confindustria Piemonte, Marcello Sala, capo della direzione generale istituzioni finanziarie del Mef. Nelle controllate di Ferrovie dello Stato, invece, le modifiche sono state parziali. Alla guida di Trenitalia è stato confermato l’amministratore delegato **Luigi Corradi** che ha ottenuto significative performance finanziarie alla guida della società che gestisce le Frecce. Alla presidenza Stefano Cuzzilla, consigliere di Fs (che ha lasciato il board) è subentrato a Michele Meta. L’assemblea di Rfi (la società che gestisce l’infrastruttura di rete ferroviaria e che sarà decisiva per

l’attuazione del Pnrr) ha nominato ad Gianpiero Strisciuglio, già ad di Mercitalia Logistics, mentre il presidente è Dario Lo Bosco. Nuovi vertici anche per Enav. Il nuovo capo azienda è **Pasqualino Monti**, ex presidente dell’Autorità portuale della Sicilia occidentale che ha preso il posto di Paolo Simioni, nominato nel 2020 dal governo Conte II. Per la presidenza è stata scelta **Alessandra Bruni**, avvocato dello Stato, esperta di diritto sportivo e consulente giuridico di Sace e Simest. Tra i consiglieri Franca Brusco (già presidente collegio sindacale Enav), Stefano Arcifa (presidente Aero Club di Catania), Carla Alessi (dirigente Mit), Giorgio Toschi (ex comandante generale Guardia di Finanza). ➔

Il ministro dell’Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha promosso un ampio ricambio nelle società di gestione e controllo dei mercati dell’energia. Per quanto riguarda Acquirente Unico, al posto dell’amministratore delegato uscente, Filippo Bubbico, c’è **Giuseppe Moles**, ex senatore di Forza Italia nella precedente legislatura e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel governo Draghi con delega all’informazione e all’editoria. Il presidente è **Luigi Della Volpe**, ex generale della Guardia di Finanza ed ex vicedirettore dell’Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise). Al Gestore dei mercati energetici (Gme) c’è un ritorno alla carica di amministratore delegato per **Pietro Maria**

Putti, avvocato, professore universitario, che aveva guidato il Gme tra 2016 e 2020. Il suo posto era stato poi preso da Andrea Péruzy. Il nuovo presidente è **Angelo Spenna**, ordinario di Fisica Tecnica Ambientale presso l’Università di Roma Tor Vergata. Per la società Ricerca sul sistema energetico (Rse), infine, l’incarico di amministratore delegato è stato assegnato a Franco Cotana, professore di Fisica Tecnica Industriale presso il dipartimento di Ingegneria all’Università di Perugia. Carlo Alberto Giusti, professore ordinario di diritto privato comparato alla Link Campus University, è stato nominato presidente. Un ritorno anche in Sogei, la società controllata dal Tesoro che gestisce l’anagrafe

RFI – Rete Ferroviaria Italiana	
DARIO LO BOSCO	Presidente
GIANPIERO STRISCIUGLIO	Amministratore delegato
ANTONELLA FAGGI	Consigliere
MANOLO CIPOLLA	Consigliere
SABRINA LAI	Consigliere



Dario Lo Bosco e Giuseppe Moles. Amministratori esperti per RFI e Acquirente Unico



ACQUIRENTE UNICO	
LUIGI DELLA VOLPE	Presidente
GIUSEPPE MOLES	Amministratore delegato
MARCO CAMPANARI	Consigliere
MARIA CHIARA FAZIO	Consigliere
ROSARIA TAPPI	Consigliere

I profili degli amministratori scelti dal governo di Giorgia Meloni

tributaria oltre alle banche dati del ministero. **Cristiano Cannarsa** è il nuovo amministratore delegato di Sogei che aveva già guidato dal 2011 al 2017. Al suo posto come ad di Consip (la centrale acquisti della Pa controllata dal Tesoro) è stato nominato **Marco Mizzau**, già direttore generale di Inarcassa.

TRENITALIA	
STEFANO CUZZILLA	Presidente
LUIGI CORRADI	Amministratore delegato
PAOLO COLOMBO	Consigliere
FEDERICA ZANELLA	Consigliere
CATERINA BELLETTI	Consigliere



Stefano Cuzzilla, Giuseppe Maresca, Marinella Soldi. I presidenti di Trenitalia, Amco e Rai

AMCO - ASSET MANAGEMENT COMPANY	
GIUSEPPE MARESCA	Presidente
ANDREA MUNARI	Amministratore delegato
ANTONELLA CENTRA	Consigliere
EZIO SIMONELLI	Consigliere
SILVIA TOSSINI	Consigliere



RAI	
MARINELLA SOLDI	Presidente
ROBERTO SERGIO	Amministratore delegato
FRANCESCA BRIA	Consigliere
IGOR DE BIASIO	Consigliere
ALESSANDRO DI MAJO	Consigliere
SIMONA AGNES	Consigliere



Rivoluzione in Inps e Inail. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha commissariato i due istituti dopo aver disposto una modifica della governance che dovrà prevedere un consiglio di amministrazione con cinque componenti. All’istituto di previdenza è terminata l’era di Pasquale Tridico, giuslavorista in quota M5s, ed è stata nominata commissario Micaela Gelera, romana, classe 1972, attuaria dello studio Orion, è stata consulente della cassa di

previdenza dei consulenti del lavoro. All’istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro andrà Fabrizio D’Ascenzo, preside della Facoltà di Economia dell’Università La Sapienza di Roma. Entrambi gli esperti sono molto vicini al ministro del Lavoro, Marina Calderone. Anche nel settore editoriale il governo è intervenuto con decisione. La Rai ha in **Roberto Sergio** il nuovo amministratore delegato, mentre **Giam-paolo Rossi** è il direttore generale.

La televisione di Stato, in questo modo, sarà «sintonizzata» meglio sulle frequenze di Palazzo Chigi. Discorso diverso per Rai Cinema dove Paolo Del Brocco e Nicola Claudio sono stati confermati rispettivamente nel ruolo di amministratore delegato e in quello di presidente. **Sergio Santo** è stato nominato amministratore delegato di Rai Com, mentre **Claudia Mazzola** si è insediata come presidente. ♦

L'intervista



Molinari tra Pnrr nomine e Ponte sullo Stretto

Rosalba Botta
Roma

Onorevole Molinari, sul Pnrr siamo in ritardo oppure no?

Siamo di fronte ad un insieme di procedure e di interventi, infrastrutturali e non, estremamente complessi. Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è stato varato nel 2021 nell'ambito del Next Generation EU per attuare un rilancio 'di sistema' del nostro paese dopo la pandemia, con riferimento particolare al tema dell'ambiente e del digitale, ma non solo. Stiamo parlando complessivamente (tra sovvenzioni a fondo perduto e risorse da restituire) di quasi 200 miliardi di euro: una cifra monstre, di cui circa 67 già erogati a fine 2022, mentre siamo in attesa della terza rata. La Lega non ha mai ignorato le criticità, tanto che siamo arrivati a dire: meglio rinunciare ad una parte delle risorse (ovviamente a quelle da restituire con interessi) piuttosto che incassarle

e non riuscire a spenderle. Correttamente il Governo ha colto la sollecitazione, e ha deciso di rimodulare una serie di interventi. Ma, sia chiaro, noi siamo per procedere con le opere infrastrutturali, al nord come al sud, senza le quali il Paese rischia di perdere competitività. E siamo i primi a chiedere di colmare il digital divide che penalizza gran parte dei nostri territori, e a chiedere forti investimenti in ambito ambientale e di salvaguardia del territorio. Non solo: l'Italia ha conseguito tutti gli obiettivi previsti per il 2021-2022, ossia 151 sui 527 in programma fino al 2026. Nel 2023, invece, dovrà centrarne altri 96, e ci stiamo lavorando. **Di recente ci sono state polemiche con la Corte dei Conti. Qual è la sua posizione?** I controlli sono sacrosanti, il monitoraggio UE anche, ma mi pare che si sia costruita una polemica pretestuosa. Illustri costituziona-

listi come Sabino Cassese, Cesare Mirabelli e Giancarlo Coraggio hanno illustrato come l'intervento del Parlamento sia rispettoso della Costituzione e delle prerogative della Corte dei conti, e improntato alla leale collaborazione tra le istituzioni. Nessuno intende eludere i controlli, ci mancherebbe. Viviamo però in un paese in cui controlli preventivi e ricorsi hanno bloccato lo sviluppo negli ultimi trent'anni: con il PNRR non ce lo possiamo permettere, se vogliamo rispettare proprio le scadenze dell'UE.

Il capogruppo della Lega "Rimodulato il Piano e ben venga la collaborazione con la Corte dei Conti"



Riccardo Molinari. Deputato Capogruppo della Lega alla Camera

Anche questa esperienza del Pnrr ci fa chiedere: ma l'Europa è madre o matrigna?

È una riflessione che andrebbe sganciata dalla questione contingente del PNRR. Dalle scelte sull'automotive (con lo stop alle auto benzina e diesel dal 2035) all'ancora più rilevante direttiva sulle case green, in virtù della quale i 2/3 del patrimonio immobiliare italiano rischia di essere 'fuorilegge' dal 2030, fino poi a tutte le penalizzazioni legate al nostro settore agro-alimentare, mi pare evidente che all'interno dell'Unione Europea l'Italia, come altri paesi del Mediterraneo, goda di scarsa voce in capitolo. La logica che continua ad essere imperante è quella della tutela degli interessi dei paesi del centro nord dell'Unione, e purtroppo questo, per quanto ci riguarda, avviene spesso con la complicità di forze italiane come il Pd e i 5Stelle. La strada maestra per invertire la rotta rimane una sola però: il voto del popolo. A giugno 2024 ci saranno le elezioni europee: speriamo che gli italiani ne avvertano l'estrema importanza per le loro vite, e scelgano di conseguenza. **Come sempre le nomine nelle società partecipate sono accompagnate da discussioni. È soddisfatto dei nuovi vertici?**

Mi pare che complessivamente le scelte del Governo siano state improntate ad una logica di competenza ed esperienza: figure capaci e qualificate, in grado di guidare le nostre aziende di Stato in un percorso di trasformazione e sviluppo. C'è stato serio rinnovamento ma, e questo credo sia corretto rimarcarlo, senza nessuna tentazione di 'epurazioni', e anzi valorizzando anche le professionalità che già operavano. **La vediamo spesso impegnato nella difesa del Ponte sullo Stretto. Si farà davvero?** Va realizzato assolutamente, perché è un'infrastruttura fondamentale per tutto il Mezzogiorno, e anche perché è diventato anche un simbolo delle promesse non mantenute, dopo che il Governo Berlusconi aveva assegnato il progetto, e il Governo Monti lo bloccò. E' un progetto sfidante, all'avanguardia e che metterebbe l'Italia e la sua capacità ingegneristica sotto i riflettori mondiali. Ma soprattutto sarebbe volano economico straordinario, per la Sicilia e per tutto il sud: dal ponte partirebbe una 'scacchiera' di nuovi interventi su strade, autostrade, ferrovie. Un'occasione di modernizzazione da non perdere. ♦

L'opinione



Infrastrutture idriche Siamo un colabrodo

Antonio Mastrapasqua
Roma

Incominciamo a dire che non è vero che abbiamo poca acqua. Ne scende molta dal cielo, e purtroppo lo sanno bene le vittime dell'alluvione dell'Emilia-Romagna. Non sappiamo gestirla e non sappiamo organizzarne il flusso, pur sapendo che il nostro è un Paese che soffre di molte criticità dal punto di vista idrogeologico e non solo. Non si tratta di inseguire il sogno di una miracolosa estraneità di fronte alle catastrofi naturali – l'Italia, ahinoi, è Paese sismico e fragile – ma di fare tutto il possibile per prevenire e mettere in sicurezza quello che si può e si deve, utilizzando le risorse pubbliche al meglio. Sono quasi 5 milioni gli italiani che vivono in territori a rischio piena con codice rosso. Sul totale delle frane registrate sul territorio europeo

oltre l'80% riguardano l'Italia. Secondo l'European Severe Weather Database, "nell'ultimo decennio, gli eventi meteorologici estremi in Italia, tra cui forti piogge, grandine e tornado, sono più che quadruplicati da 348 nel 2011 a 1.602 nel 2021". Il rapporto "Sigma Natural catastrophes" sottolinea che alluvioni e frane si verificano in Italia più frequentemente di qualsiasi altro pericolo naturale. Le regioni italiane più esposte sono la Liguria nord-occidentale e la Pianura Padana, quindi Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. "Ma il rischio alluvione riguarda praticamente tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese" si legge nel Rapporto. La cosa inaccettabile non è la natura, con cui si deve convivere. E' insensato conosce-

re un pericolo e non attrezzarsi ad affrontarlo. Il cambiamento climatico è ormai evidente e ineluttabile. Molte delle sue conseguenze sono prevedibili, e molti interventi sono programmabili.

**L'Italia
versa
160 milioni
di euro
all'anno
per colpa
delle infrazioni
nella rete dell'acqua**



©Risorse sotto la lente xxxxxx

Nella recente audizione alla Camera del direttore generale del Ministero dell'Economia, Giovanni Spalletta, si è indicata una cifra di 86 miliardi di euro per quantificare il "costo" del superbonus 110% per l'Erario. Se questi 86 miliardi fossero stati investiti (e poi spesi veramente) per fare opere di prevenzione (dalle casse di espansione mai realizzate per arginare le alluvioni, agli invasi contro la prossima siccità) e di mantenimento in sicurezza del territorio (che vuol dire almeno drenare regolarmente i corsi d'acqua) allora avremmo potuto guardare alle lacrime dei politici – che hanno fatto a gara per esprimere cordoglio - con più benevolenza. Oggi invece vediamo solo la drammatica disperazione delle vittime. Come ricordava poche settema-

ne fa il primo rapporto completo sull'acqua in Italia – "Water Economy in Italy", a cura di Proger – "l'Italia convive con la minaccia idrogeologica e con sofferenza idrica nonostante non difetti delle condizioni naturali per mantenere l'equilibrio tra la domanda e la disponibilità idrica. La piovosità in Italia è abbondante: su scala nazionale registra 301 miliardi di metri cubi di pioggia in media, ma solo l'11% delle precipitazioni è prelevata per tutti gli usi. Il nostro Paese si colloca al 5° posto in Europa per quantità di precipitazioni medie, Milano è l'area metropolitana più piovosa d'Europa e Roma è più piovosa di Londra". L'Italia è sostanzialmente ferma alle stesse capacità di invaso di mezzo secolo fa, ma con necessità e consumi aumentati enormemente. Ci sono

531 grandi dighe la cui capacità d'invaso sarebbe di 13,652 miliardi di metri cubi, ma i volumi reali sono inferiori del 35% (per ritardi nelle procedure di collaudo tecnico-funzionale, per interrimento progressivo per mancato drenaggio e per carenza di nuovi investimenti). Abbiamo, come si sa, una rete colabrodo: quasi il 40% dell'acqua potabile prelevata non arriva ai rubinetti. L'Italia versa 165mila euro al giorno come sanzione all'Ue (circa 60 milioni l'anno) per effetto di diverse infrazioni in materia di infrastrutture idriche. C'è molto da fare prima di piangere sulla prossima emergenza, che sarà la siccità.♦

Il caso



Superbonus e bonus facciate Salasso da 45 miliardi in più sui conti pubblici

Gian Maria De Francesco

Roma

La spirale negativa dei bonus edilizi sui conti pubblici è un processo difficile da invertire. Bonus facciate e Superbonus 110% sono costati fino alla fine di aprile 105 miliardi di euro, cioè 45,2 miliardi in più rispetto alle previsioni. In termini assoluti il Superbonus ha recitato la parte del leone con extracosti per 32,1 miliardi a quota 67,1 miliardi. Il lungo dibattito contabile che ha portato Eurostat e Istat a passare dal calcolo per competenza finanziaria a quello per cassa ha riguardato solo il deficit, che infatti è peggiorato (l'anno scorso è stato rivisto dal 5,6 all'8% del Pil) e può migliorare quindi nei prossimi. Il debito, tuttavia, continua a essere calcolato per cassa, e deve scontare i 45,2 miliardi aggiuntivi in larga parte concentrati sulle annualità 2023-2026 con il Patto di Stabilità che, nella sua versione riformata, tornerà in vigore proprio l'an-

no prossimo. Il direttore generale del Tesoro, Riccardo Barbieri, ha spiegato nel corso di un'audizione che «il costo delle misure eccede di gran lunga il beneficio» misurato dalle maggiori entrate e in termini di risparmio energetico si stima una riduzione dei consumi domestici nell'ordine del 3,5%, valore molto lontano dagli obiettivi ambientali fissati dai programmi comunitari. Anche un eventuale (sebbene possibile) ritorno al criterio di competenze non cambierebbe le carte in tavola giacché spalmerebbe il deficit sugli anni di effettivo incasso dei benefici fiscali derivanti dai crediti di imposta. Questi numeri spiegano la necessità che ha indotto il governo Meloni nella persona del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a varare nello scorso febbraio il decreto Superbonus che ha bloccato le cessioni dei crediti e sconto in fattura consentendo l'utilizzo

esclusivo delle detrazioni su base decennale. Il risvolto negativo, tuttavia, è rappresentato dagli effetti nefasti sia sul comparto delle costruzioni che su tutto il mondo dell'edilizia in generale. L'importo dei bonus edilizi incagliati a seguito della normativa è salito dai 19 miliardi stimati dall'Agenzia delle Entrate a febbraio a oltre 30 miliardi. Per le famiglie e per le aziende lo stallo si traduce in enormi difficoltà. L'Ance ha calcolato che sono bloccati circa 180 mila interventi, tra villette e condomini.

**Per l'Ance
sono bloccati
180 mila interventi
fra villette e
condomini**



Cantieri infiniti. Lavori in corso in tutta la penisola

L'associazione preme dunque affinché «nell'immediato il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi dei lavori in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati», ha spiegato Stefano Betti, vicepresidente dell'Ance in audizione alla commissione Ambiente della Camera. L'associazione ha sottolineato che il Superbonus ha riscosso un «successo senza precedenti nella domanda da parte delle famiglie: sono stati realizzati poco meno di 100mila interventi nel 2021 e 260 mila nel 2022» mentre precedentemente «gli interventi su interi edifici ammontavano a numeri insignificanti: 3mila in media annua tra il 2018 e il 2020». Cifre che confutano il modello macroeconomico usato dal Mef secondo cui il moltiplicatore del Superbonus sul Pil sarebbe stato pari a 1 (1 euro di maggiore crescita per ogni euro incentivato) se la metà delle opere non fosse stata comunque realizzata anche in assenza di sussidi. L'Ance ha contestato i continui cambi alla normativa effettuati negli ultimi tre anni che hanno determinato confusione tra gli operatori. Banche e intermediari sono usciti dal mercato nel timore di restare con il «cerino in mano» dei crediti non più cedibili né utilizzabili per esaurimento dello spazio fiscale. Altri hanno ripreso l'attività mediante operazioni di ri-cessioni dei propri crediti precedentemente acquisiti, ma «si tratta di ini-

ziative specifiche e non di sistema», s'è lamentata l'Ance. Come spiegato dal sottosegretario all'Economia, Sandra Savino, solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse hanno ripreso ad acquistare i crediti, maturati l'anno scorso e nei primi mesi di quest'anno. Crédit Agricole, UniCredit e Poste Italiane stanno invece ancora ultimando le procedure per sbloccare i crediti, fermi da mesi nei cassetti fiscali dei loro clienti, mentre Banco Bpm ha dichiarato la propria disponibilità a riattivare la cessione. Le piattaforme di scambio dei crediti, ha aggiunto, «sono state predisposte da parte di operatori privati e permettono la valutazione di offerte di acquisto di bonus edilizi; tra questi Finanza tech, Sibonus, Giroconto e Innova credit». La piattaforma di Enel X, il cui avvio era atteso per giugno, sarà invece operativa per settembre. L'effetto perverso di questo stallo generalizzato rischia di essere la crisi di impresa per le aziende coinvolte, la perdita del posto di lavoro per moltissimi lavoratori e cantieri non finiti con perdita dell'incentivo da parte dei condomini. I lavori potrebbero bloccarsi definitivamente deturpando i contesti urbani o riprendere a spese dei condomini che non sempre sono in grado di sostenere queste spese, soprattutto se si tratta di alloggi popolari. →

Ecco perché l'Ance ha chiesto che «il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». Ogni miliardo di credito incagliato, prosegue l'associazione, «è in grado di provocare il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese che di occupazione». L'esempio romano è significativo: a fronte dei 13mila cantieri avviati nella Capitale solo nel 2022 per un monte complessivo di lavori da 3 miliardi di euro, circa 9mila sono a rischio per carenza di fondi. Secondo un dossier della Cna, dopo la Campania, il Lazio è la peggiore regione italiana nell'utilizzo di questo strumento: da quando è stata lanciata la misura i lavori sono stati portati a termine solo per il 64,3% delle

asseverazioni approvate. Il problema riguarda non solo le abitazioni dei privati, ma anche gli alloggi popolari dell'Ater. Secondo importanti operatori di mercato, una volta introdotto lo stop al Superbonus, sarebbe stato necessario trovare delle soluzioni concrete al problema dei crediti incagliati nei bilanci delle imprese. Le soluzioni prospettate, infatti, non hanno finora avuto un esito coronato da successo per risolvere il nodo dei crediti incagliati. La prima proposta formulata prevedeva l'uso degli F24 da parte delle banche e/o di una quota di società partecipate di Stato per assorbire il venire meno dell'acquisto diretto delle stesse banche che avevano raggiunto il limite della loro tax capacity. La misura, suggerita da Ance e da Abi e supportata anche da alcune forze politiche, non è stata accolta dal governo sebbene,

Superbonus La Campania è la regione peggiore

ove messa in pratica, avrebbe potuto risolvere in modo definitivo e strutturale il problema. «Ci è stato detto in tutti i modi che non è realizzabile e, ormai, è anche tardi per soluzioni di tipo normativo», ha chiosato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che ha ripetuto l'invito alle società partecipate di Stato (come Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, già citate di recente dall'associazione in audizione al Senato), perché intervengano. «Chiediamo un segnale alle partecipate, che è veramente semplice. Dovrebbero fare un'operazione per il Paese non speculativa, con un margine direi quasi simbolico», ha dichia-

Le imprese hanno creduto in una misura che pensavamo strutturale ma la norma è cambiata e molte sono in difficoltà

Federica Brancaccio. Presidente Ance



rato. In questo modo si supererebbe il problema delle risorse, ancora più scarse a causa della necessità di fondi per affrontare l'emergenza in Emilia-Romagna. La seconda soluzione, cioè la piattaforma Enel X che doveva essere sviluppata con l'aiuto dello Stato e delle banche e delle large corporate pubbliche, non è stata ancora implementata. Non è sufficientemente chiaro, tuttavia, quale dovrebbe essere il suo ruolo: un marketplace dove far incontrare domanda e offerta oppure una soluzione integrata tra Cdp, grandi partecipate pubbliche e large corporate private? L'interrogativo, per ora, non ha risposta. La terza soluzione è stata prospettata dagli enti territoriali che, su spinta delle Regioni, avevano individuato una soluzione per contenere il problema della crisi di impresa sui rispettivi territori utilizzando la loro tax capacity che dipende soprattutto dal numero di dipendenti e quindi dai loro contributi compensabili con i crediti fiscali. Concluse le prime operazioni, il governo ha bloccato l'acquisto dei crediti da parte degli enti ed anche questa soluzione è finita sul nascere. Il presidente Ance, Federica Brancaccio, ha sottolineato che tutte «le soluzioni introdotte, diverse da quelle che avevamo proposto con Abi, sono miseramente fallite, anzi non sono mai partite. Nel

frattempo, gli speculatori stanno lucrando sulle spalle di imprese e cittadini ormai estenuati. Mi chiedo quanto ancora si vuole aspettare prima di intervenire per onorare gli impegni presi». Per la presidente dell'Ance «visti i ritardi accumulati su moltissimi lavori è inoltre «assolutamente necessario offrire una proroga al completamento dei cantieri in corso». «Non stiamo chiedendo concessioni al settore - ha aggiunto - ma soluzioni per evitare una marea di fallimenti, contenziosi e disagi per i cittadini». In questo scenario progressivamente si è assistito ad un forte deterioramento del settore e questo ha alimentato sul mercato l'ingresso di fondi di investimento fortemente speculativi pronti a investire a forte sconto (75/80 su 110 quando il prezzo di mercato si aggira su 92-93:110) rivolgendosi ad imprese in difficoltà con necessità di cedere i crediti per sopravvivenza e in tempi brevi. Le imprese - è il ragionamento di molti player - hanno creduto in una misura che lo Stato stava rendendo strutturale e hanno investito basando i loro piani industriali su una normativa che consentiva la cessione del credito liberamente, la norma è poi cambiata e le acquisizioni dei crediti da parte del sistema bancario si sono bloccate. →



Le imprese rischiano il fallimento perché non hanno più l'elemento fondante del loro piano ossia la libera cessione dei loro crediti fiscali sul mercato. Eppure, una soluzione sul mercato ci sarebbe. Le large corporate che operano in Italia hanno una tax capacity molto molto elevata e di gran lunga superiore all'offerta di crediti presente sul mercato. Tuttavia, in un contesto così deteriorato preferiscono o non esporsi o farlo indirettamente operando attraverso intermediari che incassano 3-5 punti percentuali di margine per fare incontrare domanda e offerta. In questo modo si alimenta ancora una volta un mercato poco trasparente. Le large corporate, acquistando i crediti fiscali, ottengono un risparmio sull'aliquota media e sui contributi previdenziali pari a due o tre punti percentuali tramite il pagamento degli F24 nei 4 anni di validità della detrazione secondo quanto previsto dalla legge.

Il problema è che nessun intermediario finanziario ha strutturato un prodotto adeguato su larga scala. Generalmente, le grandi aziende hanno interesse ad acquistare in orizzontale ossia con rate mensili in 4 anni a prezzi medi attorno a 108 punti sui 110 del bonus. Le imprese di costruzione, invece, hanno interesse a vendere in verticale (cioè, tutto e subito) a un prezzo scontato di 92 punti sul 110. Lo spread a favore del sistema bancario è di circa 15 punti per il service finanziario. In questo quadro di riferimento le banche potrebbero giocare un ruolo centrale finanziando e/o acquistando per poi ricedere nei quattro anni il credito svolgendo il loro ruolo istituzionale di provider finanziari. Lo stesso discorso vale per Cdp e Poste come per i principali istituti di credito. Si sarebbero potute mettere a punto operazioni di finanza strutturata o di cartolarizzazione (o entrambe) per favorire l'incontro tra le due

Migliaia di imprese a rischio ma le banche potrebbero avere un ruolo fondamentale per superare le difficoltà

esigenze lato cedente e lato cessionario. Purtroppo, osservano gli addetti ai lavori, tutto questo non è ancora avvenuto in modo diffuso e non si è ancora consolidata una best practice. Ne consegue che fondi speculativi e intermediari di dubbia professionalità recitano un ruolo di primo piano e i crediti incagliati non trovano ancora una soluzione. Il tempo non gioca a favore, ma è necessario trovare una soluzione che possa salvare migliaia di imprese e garantire un contesto di maggior trasparenza e professionalità. ♦



I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Analisi portafoglio
- Data Gathering
- Data Enrichment
- Monitoring
- Broker Opinion
- Vivacizzazione asta
- Servizi alla REOCO
- Marketplace di cessione credito
- Data Room
- Valorizzazione Asset Bancari
- Servizi alla REOCO
- Servizi per portafogli UTP
- Global Service
- Special Servicing
- Esperto Indipendente Credito
- Trattative stragiudiziali DPO
- MAV
- Valutazioni
- Risk Management
- Valutazioni per partecipazioni aste
- Scouting e assistenza investitori
- Market study
- Studi di fattibilità e Highest and best use Analysis
- Advisory
- Second Opinion
- Remarketing

Tecnologia

Automated Valuation Models per le valutazioni immobiliari al passo con i tempi

Piercarlo Rolando*
Roma

Dopo anni di annunci sembra che finalmente la tecnologia abbia assunto un ruolo centrale nella gestione, valorizzazione e valutazione degli edifici; il PropTech è entrato a far parte dell'operatività del real estate, con buona pace del tanto amato (e odiato) foglio Excel soppiantato, almeno in parte, da strumenti tecnologicamente più avanzati che permettono una analisi evoluta del dato immobiliare. La crescente mole di investimenti nel settore, l'attenzione dei principali investitori internazionali e i differenti campi di applicazione (managing, living, investing e building) testimonia la maturità del comparto. Tale cambiamento è comprovato a livello nazionale anche dalla comparsa dei “modelli statistici avanzati di valutazione” all'interno dell'ultima edizione delle “Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle espo-

sizioni creditizie” redatta dalle principali associazioni di categoria legate al mondo bancario (ABI, Confindustria Assoimmobiliare, FIABCI-Italia, Confedilizia), delle valutazioni (AssoVIB, Tecnoborsa, Is.I.V.I., RICS, Tegova) e da diversi ordini professionali (agrotecnici, periti agrari, architetti, pianificatori e paesaggisti, dottori agronomi e forestali, ingegneri, geometri, periti industriali). Gli Automated Valuation Models (AVMs) rappresentano degli strumenti a supporto delle valutazioni particolarmente utili nelle stime massive, come per esempio quelle del sottostante immobiliare di Non Performing Loans o i periodici aggiornamenti del valore degli immobili ipotecati. In pratica la valutazione “automatica” avviene sulla base di un algoritmo costruito partendo da un database di iniziale, il così detto training set, e validato su un database differen-

te, ossia il validation set. Si tratta dunque di modelli econometrici che cercano di ricostruire il ruolo che le diverse caratteristiche immobiliari intrinseche ed estrinseche hanno sulla formazione dei prezzi degli immobili, come fa il valutatore chiamato a fare sintesi tra le diverse informazioni in suo possesso. Definito il quadro all'interno del quale ci si muove, è lecito chiedersi come mai ci si è accorti solo ora di questa opportunità che può contemporaneamente rendere più semplice il lavoro del valutatore e più oggettivo il risultato finale.

**AVM è
un'opportunità
che rende
più facile
il lavoro
del valutatore**



PIERCARLO ROLANDO
CEO e Founder di RINA Prime Value Services
CEO di Prime Green Solutions benefit
Member of the board di IdeaRE
Member of the board di NPLs RE_Solutions
Da sempre protagonista nel mondo del Real Estate, nel 2018, con il Gruppo multinazionale RINA, fonda insieme a Ugo Giordano la società RINA Prime Value Services SpA.
La società opera nei Real Estate Services attraverso linee di business: Valuation, Energy, Technical Services, Loan Services, Corporate Real Estate Management, Sostenibilità, Proptech, Fintech, RE Technology, NPE Advisory, con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare.
Rolando è azionista della Società con l'incarico di CEO e di Consigliere d'amministrazione.

La risposta non è da ricercare in una presunta riluttanza del settore alle trasformazioni tecnologiche, né tantomeno nell'assenza di tool statistico-informativi in grado di concretizzare tale idea; il gap temporale è dovuto alla scarsa trasparenza del mercato immobiliare che si traduce nell'assenza di database strutturati su serie storiche, attendibili e statisticamente rappresentative della popolazione indagata. Proprio per colmare tale limite strutturale, RINA Prime attraverso la controllata QBT fornisce competenze nell'ambito fintech, proptech e legaltech che partono dalla valorizzazione delle informazioni in nostro possesso costituite da più di 400.000 transazioni, 250.000 valutazioni e 1.750.000 asking price (dati su base annua). Tali dati sono stati arricchiti da informazioni di tipo spaziale, sociale, economico,

demografiche, ecc., permettendoci di creare un sistema informativo unico nel panorama italiano, consci dell'importanza di restituire al cliente una valutazione accurata e attendibile. Queste informazioni sono state valorizzate mediante un sistema di machine learning che unisce il know-how del valutatore ai più avanzati modelli predittivi basati sull'intelligenza artificiale, il tutto visualizzato in un'interfaccia chiara e facilmente interpretabile. ➔

Naturalmente gli AVMs presentano delle procedure standardizzate che possono portare ad output progettati in modo sartoriale in funzione delle esigenze dello specifico cliente: ad una versione “light”, costruita sulla base di un set informativo di base di tipo perlopiù georeferenziato, segue una “full”, caratterizzata da una maggiore profondità di analisi resa possibile da una pluralità di dati specifici dell’asset oggetto di valutazione. In entrambi i casi le diverse fonti informative di input dialogano fra loro in forma automatizzata rispettando un rigoroso processo di data quality.

Questo non è sicuramente il punto di arrivo ma quello di partenza: l’utilizzo della realtà aumentata, l’impiego di droni e di modelli sempre più performanti sta consentendo al mondo delle valutazioni di eliminare la diffidenza di alcuni investitori nel passato maggiormente interessati ad altre asset class di investimento. È doveroso sottolineare che siamo lontani da scenari fantascientifici nei quali in generale, le macchine penseranno al posto degli uomini e, nello specifico, la valutazione sarà ridotta a data entry, ma siamo nel pieno di una rivoluzione tecnologica che ci costringerà

Il settore è immerso nella rivoluzione tecnologica

a ridiscutere molte posizioni consolidate del passato in favore di una maggiore affidabilità dei risultati. ♦

* CEO e Founder di RINA Prime Value Services



**Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio**

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell’ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all’innovazione tecnologica e alla sostenibilità.

RINA Prime Value Services è controllata al 50% da RINA, multinazionale presente in 70 paesi con oltre 160 anni di esperienza in una vasta gamma di settori industriali, e al 50% dai soci fondatori di AxiA.RE, il primo esperto indipendente italiano e uno dei principali operatori indipendenti nel settore delle valutazioni immobiliari.

Caratterizzata da un track record di eccellenza, RINA Prime Value Services dispone del più grande ed innovativo sistema di business & data intelligence per il Real Estate. Una piattaforma di management e di valutazione di ultima generazione, di proprietà esclusiva, completamente automatizzata e continuamente implementata da intelligenza artificiale. Sensibile al tema degli investimenti sostenibili e della green economy, l’expertise di RINA Prime Value Services spazia dall’implementazione dei protocolli ESG al Green Building. RINA Prime Value Services controlla RINA Prime Property, Idea Real Estate, QBT e NPLs RE Solutions. RINA Prime Value Services, inoltre, possiede Prime Green Solutions.

SERVIZI PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Supportiamo i nostri clienti nella creazione delle comunità energetiche. Ci occupiamo di tutta la parte autorizzativa e di ingegneria per la costruzione di impianti rinnovabili.

SERVIZI PER L'INSTALLAZIONE DI TETTI FOTOVOLTAICI

Offriamo servizi chiavi in mano per realizzare impianti fotovoltaici a costo zero e con una riduzione dei costi in bolletta del 30%.

SERVIZI PER L'INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER TERRENI INDUSTRIALI E AGRICOLI >10.000 MQ

Acquistiamo il terreno industriale o agricolo e/o offriamo un diritto di superficie annuale o con realizzo immediato per 30 anni.

Prime Green Solutions, l’EPC Contrator in ambito real estate & transizione energetica.

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici e la costruzione di impianti rinnovabili. In qualità di EPC Contractor supporta i propri clienti in ogni fase del progetto, dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Prime Green Solutions è società benefit.

L'opinione



Cookie utili per profilare gli utenti

Stefano Bresciani*
Torino

È di poco tempo fa la notizia che entro la fine del 2023 Google Chrome bloccherà i cookie di terze parti, così come già da tempo fanno Safari e Firefox. I cookie rappresentano da sempre una sorta di “croce e delizia” per i navigatori del web, in quanto sono piccoli tracker che collegano gli utenti di un sito al sito stesso. Quasi tutti i siti web, infatti, utilizzano cookie per molte ragioni, tra le quali la profilazione e il monitoraggio degli utenti. Vi siete mai chiesti perché dopo aver cercato ad esempio su Google “Vacanze in Sardegna” poi aprendo Facebook ci compaiano proprio annunci pubblicitari di Hotel e Resort della Sardegna? Bene, questo accade grazie ai cookie. Ma che cosa sono, esattamente, i cookie? I cookie (letteralmente

te “biscottini” in inglese) sono dei file di testo inviati sul computer dell’utente che in quel momento sta visitando il sito web. I cookie, in ogni caso, non sono tutti uguali. Esistono i cookie di sessione, che sono temporanei e vengono eliminati quando si chiude il browser e che vengono utilizzati per mantenere le informazioni di sessione dell’utente, consentendo ad esempio di rimanere connessi a un sito web senza dover inserire nuovamente le credenziali; esistono poi i cookie permanenti, che vengono memorizzati sul dispositivo dell’utente anche dopo la chiusura del browser, consentendo ai siti web di ricordare le preferenze dell’utente e di offrire una navigazione personalizzata; esistono, infine, i cookie di terze parti, che vengono impostati da

domini diversi dal sito web visitato dall’utente e che sono utilizzati per scopi di tracciamento e pubblicità, consentendo a terze parti di raccogliere informazioni sull’utente durante la sua navigazione. Quest’ultimo aspetto, ovviamente, consente delle strategie di marketing mirate, rappresentando per le imprese presenti sul web un indubbio vantaggio.

Cookie di vario tipo: da quelli temporanei ai permanenti

Consentono di raccogliere le preferenze degli utenti durante la navigazione online per poi mostrare annunci personalizzati



In poco tempo, infatti, le tecniche di profilazione dei visitatori su web (spesso ignari) diventarono sempre più avanzate e i cookie iniziarono ad essere distribuiti anche da siti terzi; sul mercato, quindi, fecero il loro ingresso società come DoubleClick (poi acquistata da Google a inizio 2008), che permettevano di tracciare gli utenti durante tutta la loro navigazione online in modo da poter poi mostrare annunci personalizzati su siti diversi. I cookie, quindi, consentono ai siti web di ricordare le preferenze degli utenti, come la lingua preferita o le impostazioni di visualizzazione, rendendo la navigazione più efficiente e personalizzata. Al tempo stesso, poi, consentono di raccogliere dati anonimi sul-

le azioni degli utenti durante la navigazione, aiutando i gestori dei siti a comprendere meglio gli interessi e i comportamenti degli utenti, permettendo loro di ottimizzare i contenuti e migliorare l’usabilità. Infine, vengono spesso utilizzati per tracciare l’attività degli utenti sui siti web al fine di fornire annunci pubblicitari pertinenti. Questo tipo di pubblicità mirata può essere vantaggioso sia per gli inserzionisti sia per gli utenti, poiché riduce la visualizzazione di annunci non pertinenti. Cerchiamo di capire meglio il funzionamento e l’utilizzo dei cookie con alcuni esempi. Come abbiamo visto, i cookie possono essere utilizzati per tracciare gli utenti che hanno visitato un determinato sito web e mostrare loro

annunci mirati quando navigano su altri siti. Ad esempio, se un utente ha visitato un negozio online senza effettuare un acquisto, il negozio può utilizzare i cookie per mostrargli annunci che promuovono i prodotti visualizzati in precedenza, al fine di incoraggiare l’acquisto. I cookie, poi, possono essere utilizzati per personalizzare l’esperienza degli utenti in base alle loro preferenze e comportamenti. Ad esempio, un sito web di e-commerce può utilizzare i cookie per mostrare prodotti consigliati o suggerimenti di acquisto basati sugli acquisti precedenti o sulla cronologia di navigazione dell’utente. →

Ancora, i cookie possono essere utilizzati per raccogliere informazioni demografiche sugli utenti, come l'età, il sesso o la posizione geografica, al fine di fornire annunci mirati in base a tali dati. Ad esempio, un sito web di viaggi può utilizzare i cookie per mostrare offerte di viaggio specifiche per una determinata area geografica o per un gruppo demografico specifico. Inoltre, i cookie possono essere utilizzati per raccogliere dati sull'interazione degli utenti con un sito web, come le pagine visitate, il tempo di permanenza sul sito e le azioni compiute. Queste informazioni possono essere utilizzate per analizzare i modelli di comportamento degli utenti e ottimizzare l'usabilità del sito, migliorando la navigazione e l'esperienza dell'utente. Si può arrivare, ad esempio, a condurre test A/B, in cui vengono creati due o più varianti di una pagina web mostrate agli utenti in modo casuale. I cookie consentono di tenere traccia delle prestazioni di ciascuna variante, come il tempo di permanenza sulla pagina, al fine di identificare quale variante ottiene risultati migliori e adattare di conseguenza la strategia di marketing. Visitando le pagine web di un albergo, ad esempio, ci verranno mostrate camere con vasi di fiori del nostro colore preferito, quadri alle pareti che rispecchiano i nostri gusti e così via. Se, tuttavia, anche Google Chrome è decisa a togliere i cookie entro il 2023, ci troviamo di fronte ad un grande cambiamento. Gli

inserzionisti non potranno più utilizzare cookie di terze parti per tracciare gli utenti e dovranno trovare nuovi modi per creare gli annunci targettizzati. Le piattaforme che offrono servizi di advertising e Google stesso stanno già lavorando, comunque, a soluzioni e alternative di tracciamento che permettano di ottenere lo stesso tipo di prestazioni, con un maggiore rispetto della privacy degli utenti. Il problema privacy, infatti, è il vero "Tallone d'Achille" dei cookie. Il loro utilizzo ha da sempre sollevato preoccupazioni in merito alla privacy e alla sicurezza dei dati personali degli utenti. Molti Paesi hanno introdotto regolamenti sulla privacy che richiedono ai siti web di ottenere il consenso esplicito degli utenti prima di utilizzare determinati tipi di cookie, in particolare quelli di terze parti. Gli utenti dovrebbero essere in grado di controllare e gestire le proprie preferenze sui cookie attraverso le impostazioni del proprio browser o utilizzando strumenti di gestione dei cookie forniti dai siti web. Dal lato dei siti web, appare importante che vengano adottate misure di sicurezza adeguate per proteggere i dati raccolti attraverso i cookie. I siti web, inoltre, dovrebbero essere trasparenti riguardo all'utilizzo dei cookie e fornire informazioni chiare sulla raccolta, l'elaborazione e la conservazione dei dati degli utenti. Le politiche sulla privacy dovrebbero essere accessibili e comprensibili per gli utenti, in modo che possano prendere decisioni

L'utilizzo dei cookie da sempre solleva preoccupazioni per la privacy e la sicurezza dei dati degli utenti

consapevoli riguardo all'accettazione o al rifiuto dei cookie stessi. In conclusione, se l'utilizzo dei cookie da parte dei siti web è una pratica comune che offre numerosi vantaggi agli utenti e ai gestori dei siti stessi, dall'altro lato solleva anche questioni legate alla privacy e alla sicurezza dei dati personali. È importante che gli utenti siano consapevoli dell'utilizzo dei cookie e delle implicazioni che questo comporta. Dovrebbero essere in grado di gestire le proprie preferenze e avere il controllo sui dati che vengono raccolti. Allo stesso tempo, i gestori dei siti web devono adottare misure adeguate per proteggere i dati degli utenti e fornire informazioni trasparenti sulla raccolta e l'uso dei cookie. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

GRUPPO Alma

DA CINQUANT'ANNI,
SERVIZI INTEGRATI PER LA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



- **gestione stipendi e adempimenti connessi**, portale dell'ente, portale ufficio del personale, portale del dipendente, pratiche previdenziali, passweb, dichiarativi fiscali
- **contabilità IVA**, registri, comunicazioni, dichiarazioni, invii, consulenza
- **archiviazione digitale**, dematerializzazione, **fascicolo digitale** del personale
- **trasmissioni telematiche**

su misura

COLLABORIAMO A DISTANZA,
FORNENDO GLI STRUMENTI
PER FARLO AL MEGLIO, IN MODO
SEMPLICE, VELOCE ED ECONOMICO.



scopri i nostri servizi su
www.almacentroservizi.it

 **Alma S.p.A.**
Servizi Enti Pubblici

 **Alma STP**
Paghe P.A.

 **Alma Informatica**
Archiviazione digitale

 **Alma**
Tipografica

 **Alma**
Immobiliare

SEDI E SEGRETERIA GENERALE
Via Frabosa 29/B, 12089 Villanova Mondovì (CN)
posta@alma-spa.it | +39 0174 599711 (30 linee r.a.)

L'iniziativa



"Verso l'agricoltura 4.0 per produrre di più con meno risorse"

Rino Vannucci
Roma

Cristiano Fini, presidente della Confederazione Italiana Agricoltori, **Come il settore agricolo italiano sta affrontando le conseguenze dei cambiamenti climatici e quali misure vanno adottate per garantire la resilienza delle colture e la sicurezza alimentare?** Tenere testa al cambiamento climatico è una delle sfide più complesse e preoccupanti che dobbiamo affrontare, senza perdere altro tempo. L'innalzamento delle temperature, sommato agli squilibri meteorologici, ha effetti diretti e devastanti sull'agricoltura, cambiando la geografia delle colture, ma soprattutto riducendo le produzioni. Solo nell'ultimo anno, gli eventi estremi sono quasi raddoppiati, tra bombe d'acqua, gelate tardive, ondate di calore, siccità, con un aumento di cinque volte

delle perdite di raccolto di frutta e verdura. I danni economici dovuti alla maggiore frequenza di eventi estremi ammontano già, in media, a oltre 12 miliardi l'anno in Ue, un miliardo solo in Italia, e ormai i fattori climatici da soli spiegano tra il 20% e il 49% delle fluttuazioni del rendimento agricolo. Per resistere alla crisi climatica e continuare a garantire cibo per tutti, quindi, c'è bisogno di nuove misure e investimenti adeguati su tre filoni: ricerca e innovazione, varietà resistenti, infrastrutture efficienti. Secondo Cia, significa prima di tutto accelerare sull'Agricoltura 4.0, per produrre di più con meno risorse grazie a sistemi satellitari, robotizzazione in campo e Big Data. Al contempo, è necessario puntare sulle tecniche di miglioramento genetico, a partire dalle TEA, iniziando su-

bito la sperimentazione in campo, per sviluppare piante più green e resistenti al clima e alle malattie, in modo da tutelare sia la produttività che la sostenibilità del settore. Poi occorre dare finalmente al Paese una legge nazionale contro il consumo di suolo e, contro una siccità ormai strutturale,

**Le sfide del presidente della Cia
"Sviluppiamo piante più green e resistenti al clima e alle malattie"**

"Da valorizzare il Made in Italy con un Fondo di 4 milioni in due anni per i distretti del prodotto tipico italiano"

Presidente. Cristiano Fini



serve creare una rete di piccoli invasi "smart" sotto il profilo tecnologico e amministrativo e diffusi sul territorio, nonché realizzare serbatoi artificiali, a uso multifunzionale, per la capitalizzazione dell'acqua (in eccesso/di riuso/di pioggia). **Quali sono le principali difficoltà che gli agricoltori italiani incontrano nell'accesso al credito, alle risorse finanziarie e alle tecnologie avanzate, e quali soluzioni si stanno cercando di implementare per superare tali ostacoli?** Occorre innanzitutto definire il perimetro dell'accesso al credito, distinguendo due diverse esigenze: le nuove operazioni e i finanziamenti/affidamenti già in essere che, in taluni casi, devono essere rimodulati. Indubbiamente, la regolamentazione comunitaria ha inciso in modo particolare su un

comparto che, come noto, conta circa il 95% degli operatori tra le ditte individuali e le micro e piccole imprese che non hanno obblighi di redazione di bilancio, uno degli elementi di valutazione necessari alle banche. Altro problema, il recepimento delle nuove linee guida EBA, che hanno introdotto un approccio "forward looking" per l'analisi del credito, che mette a margine una delle caratteristiche specifiche delle aziende del settore agricolo, la loro patrimonializzazione. Cia, da tempo, ha intrapreso una campagna di formazione sul credito, proprio per rispondere alle nuove esigenze, diventando l'anello di congiunzione tra le imprese e le banche, ad esempio formando gli agricoltori alla redazione dei piani di sviluppo aziendali pluriennali e all'analisi dei flussi. Quest'attività ha permesso anche

di fare informazione sulle nuove offerte creditizie, quali il pegno rotativo non possessorio o l'intervento di investitori terzi nel capitale delle aziende più strutturate. Quanto alle nuove tecnologie, in una fase in cui il sistema produttivo chiede con urgenza sempre più innovazione nell'ottica di una maggiore competitività e sostenibilità, il netto ridimensionamento dei crediti d'imposta Industria 4.0 nel 2023 può rallentare la crescita tecnologica nel settore, trainata finora proprio dalle agevolazioni del governo. →



Come l'agricoltura italiana sta affrontando le sfide legate alla riduzione dell'uso dei pesticidi e alla promozione di pratiche agricole sostenibili per la tutela dell'ambiente e la salute dei consumatori? L'Italia dei campi è tra i Paesi più in corsa per il Green Deal: ha già avviato da tempo il percorso di riduzione dei fitofarmaci (-38%), impiega per il 45% i prodotti ammessi nel bio e può centrare il target del 25% di superfici biologiche entro il 2030, con 2,2 milioni di ettari già convertiti e uno scarto da colmare di soli 900 mila ettari. Passi enormi sulla strada della sostenibilità, che ci mettono ai primi posti in Europa, eppure restiamo ugualmente preoccupati

per le richieste troppo stringenti dell'Ue, che ha fissato come obiettivo al 2030 la riduzione netta del 50% dell'uso di pesticidi chimici. Sul tema, Cia ha già chiesto di avviare una valutazione d'impatto oggettiva e orientata a riequilibrare le esigenze produttive agricole con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, specie in relazione ai rischi sull'approvvigionamento alimentare. Al contempo, occorre promuovere una politica graduale, realista e gestibile per giungere ai target green con alternative sfidanti, grazie a ricerca e innovazione, sviluppando la difesa integrata e promuovendo il progresso di prodotti a basso impatto, come quelli di biocontrollo, continuando a garantire la sovranità

alimentare legata alle eccellenze agricole e alla salute dei consumatori. Proprio sulle tecnologie di biocontrollo (insetti e altri macroorganismi utili, microrganismi e loro derivati, feromoni e sostanze naturali), Cia ha stretto un accordo con IBMA Italia, la principale associazione delle aziende che operano nell'industria della bioprotezione, con lo scopo di diffondere la conoscenza dei prodotti e delle tecniche di biocontrollo tra agricoltori e tecnici e attivare con aziende pilota la sperimentazione e la validazione dei protocolli di difesa fitosanitaria a basso impatto. →



Quali sono le iniziative o le politiche messe in atto per promuovere il consumo di prodotti locali e tipici italiani, superando le sfide della globalizzazione e favorendo la filiera corta? Le più recenti emergenze mondiali, pandemia e guerra russo-ucraina in primis, hanno ridisegnato lo scenario delle relazioni commerciali internazionali anche per quel che riguarda l'agroalimentare, acuitizzando il problema della sicurezza alimentare, ma anche a livello più nazionale riaccendendo i riflettori sul valore delle produzioni agricole italiane. Un paniere unico e distintivo di tipicità regionali protagoniste del disegno di legge, approvato a fine maggio dal Consiglio dei ministri, proprio per

la valorizzazione del Made in Italy a tavola. Tra le misure, un fondo da 4 milioni di euro per il 2024-2025, da destinare ai "Distretti del prodotto tipico italiano". Nel frattempo, in plenaria del Parlamento Ue è passata la riforma sulle Indicazioni Geografiche. Un passo importante per l'Italia, primo Paese al mondo con 883 denominazioni, tra cibo e vino, e un valore complessivo alla produzione di 19,1 miliardi. Si va nella direzione di una maggiore tutela e promozione, snellendo la burocrazia, promuovendo trasparenza e sostenibilità. Lungo la filiera, dovranno beneficiarne soprattutto produttori e consumatori, trovando espressione in un contesto ideale, come già realizzato da Cia con la sua

associazione la Spesa in Campagna, rete di aziende che fanno vendita diretta, mercati contadini e botteghe, in prima linea nel sostenere e valorizzare l'agricoltura italiana e la filiera corta, incentivare sempre di più le relazioni tra agricoltori e cittadini, far conoscere la storia dei prodotti, narrare i territori e i paesaggi rurali, garantire il giusto prezzo ai produttori perché possano essere competitivi rispetto alle grandi sfide della globalizzazione. ♦

L'esperto



La produttività in Italia Problemi e soluzioni

Giovanni Cuniberti
Torino

Siamo abituati a sentire parlare dei problemi strutturali dell'economia italiana: bassa crescita, debito pubblico insostenibile e produttività stagnante. Allo stesso tempo, però, ci ripetono che gli Italiani sono ricchi e di conseguenza l'Italia può galleggiare. Cerchiamo di fare ordine. Esattamente, cosa intendiamo con il termine "produttività"? La produttività è una misura che mette in relazione l'output e gli input dell'economia, dove come output consideriamo il PIL e come input consideriamo il numero di ore lavorate o il numero di lavoratori (prendiamo qui in esame la produttività in termini di ore lavorate, misurando quindi il prodotto medio per ogni ora lavorata). In breve, la produttività è un rapporto nel quale, a parità di condizioni,

all'aumento del PIL (il numeratore) accresce la produttività, mentre l'aumento delle ore di lavoro (il denominatore) la diminuisce. Concentrandosi sulla dinamica della produttività italiana nel lungo periodo, si nota una minore crescita rispetto ad altre economie sviluppate: nel nostro Paese, a parità di lavoro, si genera certamente più PIL oggi che in passato, ma tale aumento è proporzionalmente inferiore rispetto a quello delle altre economie avanzate. L'evoluzione tecnologica ha generato, a partire dagli anni '50, una crescita del PIL in tutti i Paesi facendo crescere di conseguenza la produttività e viceversa. Nonostante i punti di partenza per Italia, Spagna, Germania e Francia fossero simili, dagli anni '70 si è originata una divergen-

za ancora ben presente oggi: da una parte Germania e Francia e dall'altra Spagna e Italia. Tre sono le grandi motivazioni alla base della lentezza italiana: 1) scarso livello di digitalizzazione 2) limitati investimenti in ricerca e sviluppo 3) problematiche inerenti l'istruzione universitaria.

**Si rileva
una minore
crescita
rispetto
ad altre
economie
sviluppate**

**Sul digitale
il nostro Paese
è agli ultimi posti
in Europa
Francia,
Germania
e Spagna
ci surclassano
nelle competenze
del settore**

Fonte: OSSERVATORIO FAMILY OFFICE
Politecnico di Milano



Relativamente al primo punto, l'Italia si colloca tra le ultime posizioni europee in termini di digitalizzazione. Se guardiamo all'indice DESI (Digital Economy and Society Index) che sintetizza l'avanzamento digitale dei paesi europei e considera valutazioni sul capitale umano, sulla connettività, sull'integrazione delle tecnologie digitali e sulla digitalizzazione dei servizi pubblici, vediamo un quadro abbastanza chiaro. I paesi del Nord Europa godono di maggiori competenze e capacità digitali, ma anche paesi come Francia, Germania e Spagna ci surclassano agevolmente. Il riassunto è chiaro: per ogni categoria dell'indice ci posi-

zioniamo sotto la media Europea. In merito al secondo punto, i limitati investimenti in ricerca e sviluppo, occorre sottolineare come l'Unione Europea si collochi ultima, dopo Usa, Giappone e Cina, per percentuale di investimento rispetto al PIL (con una percentuale al di sotto del 2,5% a fronte di un obiettivo europeo del 3%). Situazione ancora peggiore in Italia, dove nonostante si registri un miglioramento rispetto al 2011, nel 2021 la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo si attestava solo all'1,7%. Per quanto riguarda il problema relativo all'istruzione, si riscontrano problemi sul numero di lau-

reati e soprattutto sul divario di competenze offerte e competenze richieste dal mondo del lavoro. Infatti, in Italia meno del 30% delle persone tra 25 ed i 34 anni risulta laureato, al di sopra solo della Romania, ma ben al di sotto del target europeo 2030 pari al 45%. Come abbiamo sintetizzato, la produttività è influenzata da diversi fattori, ma potremmo sicuramente aggiungerne molti altri, quali: la quantità e qualità delle infrastrutture, il numero e la dimensione delle imprese, il livello di burocrazia e regolamentazione, e potremmo proseguire con ulteriori ben noti problemi nostrani. →

Tutto ciò premesso, potremmo ragionare sulla tematica dei risparmi, che secondo le stime del centro studi di Banca d'Italia ammontano a circa 1.400 miliardi sui conti correnti delle famiglie italiane e che, come accennato in apertura, ci ricordano che l'italiano è "ricco". La mancanza di consapevolezza finanziaria spinge però gli italiani a mantenere un approccio passivo sui propri risparmi ed a lasciare tutto "sotto il materasso", credendola una soluzione sicura e priva di rischi. Mantenere il denaro inattivo sui conti correnti riduce però gli investimenti e limita in maniera indiretta la crescita economica. Senza investimenti, mancano le opportunità di sviluppo, sia a livello individuale che nazionale, generando l'assenza

del circolo virtuoso che stimola la creazione di nuove imprese, genera posti di lavoro e favorisce l'innovazione. Gli individui non sarebbero quindi gli unici a trarre un potenziale beneficio in termini di rendimento da un approccio attivo agli investimenti, ma anche l'economia italiana nel suo complesso ne gioverebbe, contribuendo alla crescita economica ed al benessere generale del Paese. Sicuramente sarà uno step complesso da affrontare, ma dobbiamo tornare a credere ed investire nel nostro Paese per vincere le sfide economiche ed ambientali che si prospettano, ricordando che gli intermediari finanziari (Banche, Sim ed Sgr) avranno un ruolo centrale in questa transizione, dovendo dapprima riconquistare

Propensione a lasciare i risparmi sotto il materasso

la sincera fiducia delle famiglie, per poi affiancarle nel veicolare la ricchezza dai conti correnti alle attività produttive utili al territorio. ♦

* Amministratore Delegato
Cuniberti & Partners Sim Spa

©Servizi sempre più digitali



LA VISCIOLOATA AGRIMONTANA

107 g DI FRUTTA PER
100 g DI PRODOTTO

SENZA PECTINA
AGGIUNTA

CONFETTURA EXTRA
DI VISCIOLE

DAL GUSTO FRESCO E
LEGGERMENTE ACIDULO



INQUADRA PER
SHOP ONLINE



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it f @ y agrimontana

L'evento



Nuovo quadro normativo per l'impulso al fotovoltaico

Rosanna Bottari
Roma

Dalla consapevolezza della dipendenza energetica del paese, ad una nuova convinzione: quella di poter assumere un ruolo centrale per il mercato futuro dell'energia. Con strategie mirate di auto-produzione. Questo il "cuore" dell'intervento del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin che ha aperto i lavori dell'Energy workshop organizzato dalle testate del nostro gruppo editoriale, insieme alle società Rina Prime Value Services, Prime Green Solutions e Europe Advisory, svoltosi con una grande partecipazione di pubblico presso una gremita «Sala Ferrero», nella nuova sede di Confindustria Cuneo. In sala, ad ascoltare l'intervento del ministro e degli altri prestigiosi relatori, i rappresentanti di almeno 50 tra le più grandi imprese della provincia di Cuneo, commercialisti, avvocati, professori universitari, ingegneri e numerosi sindaci ed amministratori dei comuni della Granda. A moderare il convegno Diego Rubero, direttore del nostro quotidiano e Beppe Ghisolfi, banchiere, scrittore e direttore di BancaFinanza. Dopo i saluti del neo presidente di Confindustria Cuneo Mariano Costamagna ha subito preso la parola il ministro Gilberto Pichetto: «Assistiamo ad un cambiamento epocale nel quadro della produzione e distribuzione di energia – ha detto Pichetto – acuito dal conflitto russo-ucraino. L'Italia si è scoperta paese dalla forte dipendenza dal gas, con il 40% dell'intera fornitura proveniente dalla Russia. Le tensioni internazionali e l'impossibilità di importare gas russo hanno rapidamente modificato le condizioni. Con il gas ci siamo stabilizzati per il medio periodo grazie alla diversificazione dei fornitori e alla rivalorizzazione dei rigassificatori. Ma è nel contempo

cresciuta l'attenzione, da parte di tutti, verso le energie rinnovabili». Con un imperativo importante: «Entro il 30 giugno – ha evidenziato il ministro – presenteremo un piano programmatico che prevede un ribaltamento delle condizioni attuali: al momento abbiamo i due terzi di energia proveniente da fonti fossili, ed un terzo da fonti rinnovabili. L'obiettivo è quello di invertire le proporzioni». Nello specifico, quali fonti rinnovabili? «Il geotermico, ad esempio, può

**Il ministro
Pichetto Fratin
al workshop
del nostro
gruppo editoriale
sul futuro
del mercato
dell'energia**



Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'energia al workshop promosso dal nostro gruppo editoriale

avere interessanti sviluppi, ma anche l'idroelettrico, l'eolico – che potrà svilupparsi soprattutto per le grandi piattaforme offshore – ed il fotovoltaico. Sarà fondamentale trovare un punto di equilibrio tra le esigenze ambientali-paesaggistiche e di produzione: bisogna farlo in fretta, con realismo e serietà. È comprensibile che gli impianti fotovoltaici o le pale eoliche non si possano installare dappertutto, ma a più mani occorre giungere ad una soluzione, che implichi anche un quadro normativo aggiornato». Altra bella sfida: «Occorre cambiare le regole – ha evidenziato il ministro – abbiamo un impianto normativo che è riferito ad un periodo in cui i produttori a stento arrivavano al migliaio. Attualmente sfiorano il milione. Vanno aggiornati sia il fronte ta-

riffario, che quello autorizzativo». E poi ci sono le Comunità energetiche, un vero e proprio sguardo al futuro, ma soprattutto un cambio di mentalità epocale: sul tema, come ha confermato lo stesso ministro Pichetto, l'Unione Europea dovrebbe esprimersi a strettissimo giro. Il decreto CER era stato presentato lo scorso febbraio, ed è tutt'ora oggetto di valutazione di Bruxelles. «Con il nuovo decreto – ha commentato il ministro – ci attendiamo un impulso importante che porti alla costituzione di 15-20 mila nuove CER su tutto il territorio. Da loro essenzialmente ci aspettiamo un forte impulso all'educazione all'autoconsumo, da parte delle attività produttive e dei singoli. Certo, sarà necessario rafforzare e strutturare a dovere la rete elettrica nazionale: Terna ha

un piano di 23 miliardi che andrà accelerato nell'attuazione per poter reggere il nuovo sistema, così come Enel dovrà adeguare la propria capacità di risposta rispetto, ad esempio, agli allacciamenti. Sarà una sfida, che non sarà "vinta" dal governo, o da una singola impresa, o da gruppi di aziende. La partita si gioca – e si vince, o si perde – tutti assieme». Produrre energia pulita, diminuire i consumi da fonti fossili e ridurre le emissioni: questi, in sintesi, gli obiettivi finali a cui tendono le Comunità energetiche. L'ingegner Stefania Crotta, direttore del Settore Ambiente, Energia e Territorio di Regione Piemonte, ha preso la parola dopo l'intervento del ministro Gilberto Pichetto ed ha illustrato la strategia regionale in merito. →

«La transizione ecologica implica un cambiamento culturale – ha evidenziato Crotta – gli obiettivi sono: una transizione dell'economia da lineare a circolare, raggiungere la neutralità climatica ad emissioni zero nel 2050, attuare la transizione da fonti fossili a fonti rinnovabili». Una transizione energetica che non passa solo attraverso le CER: «Come regione agiamo su diversi canali – ha spiegato -: attraverso fondi PNRR puntiamo alla produzione di idrogeno verde su siti dismessi, un progetto ambizioso; ma non solo: attraverso fondi FESR, in modo complementare al PNRR, puntiamo in modo deciso all'efficientamento energetico, nonché all'utilizzo delle energie rinnovabili, sia degli edifici pubblici che delle imprese». Sono 252 i milioni a disposizione a valere sul PNRR per la promozione di Comunità energetiche rinnovabili ed autoconsumo, i cui beneficiari sono comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. «In questo ambito – ha spiegato Crotta – stiamo cercando di seguire l'evoluzione del quadro normativo, che è particolarmente complessa ed articolata. È importante sottolineare che una Comunità energetica non viene costituita o utilizzata per “creare profitto”. Si chiama “Comunità” perché deve farsi forza nella diversità dei soggetti, dei vari profili di consumatori. Con la CER accediamo a benefici economici, grazie all'autoconsumo e agli incentivi; ambientali, grazie alla

riduzione di emissione di Co2; e anche sociali, potendo agire eventualmente su situazioni di povertà energetica. Ogni cittadino diventa “Prosumer”, ossia produttore e consumatore di energia, sempre informato sul mercato energetico». «Attendiamo il responso dell'UE sull'ultima versione del decreto CER – ha concluso Crotta –, nel frattempo continuiamo a lavorare sul territorio con chi ha esperienze di Comunità energetica, organizzando eventi, interloquendo con il Ministero e con tutti i soggetti interessati». Il partecipatissimo Energy Workshop, dopo gli interventi del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto e di Stefania Crotta, direttore del settore Energia e Ambiente della Regione Piemonte, dei quali vi abbiamo raccontato nella pagina a fianco è proseguito con la relazione di Stefano Fantacone, Direttore generale del Centro Europa Ricerche che ha tracciato una preziosa analisi sugli scenari economici (e politici) che derivano dalla transizione energetica. Un processo «che oggi – ha evidenziato Fantacone – ha obiettivi sempre più ambiziosi e cogenti, ma allo stesso tempo più credibili». Il direttore di Centro Europa Ricerche ha illustrato il “Grande gioco mondiale dell'energia”, «un “gioco” sul quale hanno influito profondamente i mutamenti delle rotte mondiali dell'energia dopo la crisi ucraino-russa. L'Unione europea ha rinunciato alle risorse

La transizione ecologica impone il cambiamento

se russe, nel contempo la Russia, avendo perduto quella fetta di mercato, si è orientata verso oriente; la Cina, che sta traendo i maggiori benefici, è diventato il maggior importatore di gas ottenendo prezzi vantaggiosi. Sullo sfondo rimangono gli USA, che pur beneficiando dell'aumentata richiesta di risorse da parte della UE rimangono in posizione ambigua, mantenendo un'alta vulnerabilità interna sui prezzi dell'energia».

Fantacone "La trasformazione energetica cambia gli scenari economici e politici e dà vita al grande gioco mondiale dell'energia"



Tavola rotonda. I protagonisti dell'Energy workshop a Cuneo

In questo fitto intreccio di risorse, economia e politica ad essere sempre più isolata è la stessa Russia: «Le trasformazioni sui mercati – ha proseguito Fantacone – avranno importanti riflessi sui mercati e un profondo ripensamento della globalizzazione. Nei prossimi anni Cina, USA e UE si confronteranno su grandi programmi di politica industriale che avranno al centro le energie rinnovabili, mentre la Russia – scarsa in termini di rinnovabili – sarà messa sempre più ai margini». E in questo scenario, la transizione energetica sarà resa ancora più urgente da un ulteriore parametro: «Rispetto alle potenzialità del mercato avremo quantità di energia scambiate inferiori rispetto al passato, con prezzi più elevati. In questo modo, la transizione oltre a essere priorità ambientale diventerà sempre più priorità economica». Si procede allora speditamente verso obiettivi molto ambiziosi: -55% di energia da combustibili fossili entro il 2030. Obiettivi «che sembravano irraggiungibili – ha concluso Fantacone – ma che oggi appaiono più vicini, e comunque senz'altro necessari e credibili. Accanto alla riduzione delle emissioni e all'utilizzo di fonti

rinnovabili occorrerà accelerare sull'efficientamento energetico, promuovendo modello di riduzione dei consumi e non soltanto di cambiamento delle fonti». Dopo l'intervento di Stefano Fantacone ha preso la parola Angelo Robotto, direttore dell'Ires Piemonte, l'istituto di ricerca che svolge indagini in campo sociale ed economico. Il tema del caro energia, delle “bollette”, della crisi economica e di come viene vissuta ed affrontata dalle famiglie si intreccia indissolubilmente con la questione delle Comunità energetiche. «Abbiamo recentemente condotto un sondaggio su 1.200 famiglie – spiega Angelo Robotto – in merito alla percezione del problema economico in questo momento storico. Al primo punto è stata espressa preoccupazione sul caro alimentare, che è comunque connesso strettamente con il caro energia. Ciò che sorprende è il dato relativo alla percezione delle famiglie sul prossimo e sul senso delle istituzioni. Il 90% dei sondati afferma di avere fiducia nella famiglia e nella “comunità stretta”». ➔

Ecco che allora lo stesso termine “Comunità” assume un significato intenso, profondo, ed efficace. «In questo percorso – ha aggiunto Robotto – penso sia importante la partecipazione dei soggetti legati al mondo dell’industria. Soprattutto all’atto della progettazione, quando assume un senso il “voler fare” comunità». Da Robotto, già direttore generale di ARPA Piemonte, un’ulteriore suggestione: «Non abbandoniamo completamente le fonti fossili. Allo stato attuale un mix di fonti è fondamentale»; è una suggestione, perché la transizione energetico-ambientale è il percorso da seguire, ma presenta anche problematiche tecnico-pratiche di cui tenere assolutamente conto: «Abbiamo tanto amianto ancora utilizzato

come copertura degli stabili. Abbiamo mappato più di 120mila tetti. Sì, sarebbe interessante ed opportuno convertire queste coperture in fotovoltaico, ma occorre pensare anche allo smaltimento dell’amianto. La soluzione potrebbero essere le cave dismesse?». La transizione energetica, ambientale ed ecologica passa attraverso l’innovazione tecnologica, e attraverso aziende e realtà che hanno acquisito e possiedono il necessario know how per attuarla – in particolare in termini di efficientamento energetico –, in modo da trasformare i modelli di transizione da idea a consolidata realtà. Rina Prime Value Service è l’anello di congiunzione, in questo senso. Lo ha sottolineato, nel suo intervento, nel corso del work-

"Occorre pensare allo smaltimento dell'amianto"

shop l’architetto Piercarlo Rolando, CEO di Rina Prime Value Service. «Il Gruppo RINA – ha evidenziato – lavora in 70 paesi in diversi settori, conta 5.300 dipendenti, 200 uffici. È leader nel settore marine, industriale, immobiliare ed energia; è prima società di certificazione in Italia e prima società di ingegneria». Tra i vari campi di azione di RINA, anche la valutazione immobiliare, per cui l’azienda è primo esperto indipendente in Italia e primo valutatore per il mondo bancario con valutazioni a supporto

Energy workshop. Fa tappa a Cuneo nella sede di Confindustria



A Cuneo. Foltissima partecipazione di manager e imprenditori

del credito. Immobili verso i quali oggi c’è una particolare attenzione proprio in termini di temi energetici, con incidenza anche di oltre il 30% del valore effettivo di mercato in merito alle condizioni di efficientamento energetico. «I nostri clienti – prosegue Rolando – sono le grandi aziende, le piccole e medie imprese, e attraverso le comunità energetiche anche i privati. Stiamo attendendo le normative attuative, il nostro obiettivo è quello di arrivare a 500 nuovi impianti da 300 MW sul territorio entro il 2027. Ci stiamo interfacciando con il territorio per capire quale modello di azione sia più consono: due sono gli scenari di investimento, quello del soggetto industriale, nel quale forniamo al cliente un supporto in progettazione, assistenza burocratica e amministrativa, realizzazione di un impianto, manutenzione e gestione CER; o investimento Prime NextGen, con sviluppo e costruzione dell’impianto con soggetto terzo investitore, sconto in bolletta senza investimento al cliente industriale, manutenzione e gestione CER. Si tratta di due modelli entrambi percorribili». Più di carattere tecnico l’intervento dell’arch. Nunzio

Di Somma, Senior director technical service RINA: «Viviamo una crisi energetica senza precedenti alla quale si accompagna una crisi climatica. Siamo consapevoli che l’energia è una delle responsabili, e che occorre andare oltre la produzione di energie rinnovabili. Attraverso il Piano nazionale integrato per le energie e il clima si sono risparmiati, nel 2021, 1,13 mtep annui, soprattutto grazie alle detrazioni fiscali e modelli di mobilità sostenibile. Potenzialmente potremmo arrivare ad un risparmio di 15,5 Mtep entro il 2030: la parte del leone sul tema dell’efficienza energetica lo potrà fare proprio il residenziale (-9,1 mtep annui), seguito dall’industriale (-3,2) e trasporti (-2,9). Il lavoro da fare per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi è ancora lungo: il numero di edifici che dovrebbero essere riqualificati entro il 2030 è di 1,8 milioni; con il bonus 110 ne sono stati riqualificati 460 mila». Il Convegno si è concluso con ulteriori interventi da parte dei relatori stimolati dal folto e attento pubblico presente in sala. ♦

Orizzonti internazionali



Paraguay: imperativo crescere

Irene Bertucci*
Roma

Una variabile positiva nel continente Sudamericano è rappresentata dal Paraguay. La piccola economia paraguayana, ha dimostrato ai suoi Paesi vicini che è in grado di crescere per conto proprio, infatti in un momento in cui un generalizzato calo dei prezzi mondiali di esportazione dei prodotti di prima necessità ha paralizzato i giganti economici vicini, cioè Brasile e Argentina, la stabile struttura macroeconomica del Paraguay e le prudenti politiche fiscali hanno aiutato il Paese a superare la tempesta, mantenendo una crescita molto positiva e durevole. Nell'ultimo decennio la crescita annuale del PIL è stata mediamente del 4,8%, alimentata da forti esportazioni agricole, di energia idroelettrica e da una industria in rapida espansione. Riducendo al minimo l'instabilità economica, il Paese ha recentemente ridotto il livello di povertà, la prosperità è aumentata ed è divenuto un le-

ader regionale. Senza alcun dubbio il ciclo positivo del Paraguay è iniziato con il Presidente Horacio Cartes, che assunse l'incarico nel 2013, dando inizio alla nuova era del successo economico del Paraguay. Nel corso del suo mandato di cinque anni, che si è concluso nell'agosto del 2018, Cartes e la sua squadra hanno modernizzato l'economia e hanno portato il Paraguay sulla scena mondiale. Da allora le agenzie internazionali di rating hanno costantemente migliorato il rischio sovrano del Paese. La Fondazione Getulio Vargas, con sede in Brasile, ha classificato il Paraguay come Paese del Sud America con il clima più favorevole agli investimenti per gli anni 2018/2020 e nel 2017 sono state sottoscritte emissioni di obbligazioni sovrane, che hanno ottenuto margini d'investimento vicini al 4,7%. Strumenti che hanno avuto successo sui mercati internazionali del capitale suscitando interesse per i grandi fondi statunitensi. La

chiave di questo andamento positivo, si può ritrovare nella diversificazione della base economica del Paese, ben oltre la sua tradizionale dipendenza dall'agricoltura – principalmente soia, carne e mais – e dall'esportazione di elettricità, promuovendo l'attività industriale fino ad arrivare nel 2021 a un PIL pari al 9,5%. Fino al 2012 l'agricoltura costituiva quasi un quarto del PIL, mentre l'industria e le costruzioni rappresentavano solamente il 6%. Oggi l'industria agricola genera il 15% del PIL,

Clima subtropicale e terreni fertili favoriscono numerose coltivazioni

Il governo ha promosso le alleanze tra pubblico e privato



mentre l'industria e le costruzioni hanno raggiunto il 20%. Il Paraguay ha costituito un quadro normativo per promuovere le alleanze pubblico-private cioè una via per restringere il divario infrastrutturale del Paese, incoraggiando ulteriormente gli investimenti nel settore. Molti gli aspetti che hanno contribuito a rendere il Paraguay un Paese attraente. Ci sono moltissimi giovani: più del 70% della popolazione ha meno di 40 anni. Dobbiamo tener conto di questo fattore, se vogliamo paragonare il Paraguay con i Paesi vicini. I giovani Paraguayani vogliono lavorare e sono ansiosi di nuove opportunità. Inoltre, sono molto efficienti insomma in Paraguay c'è una situazione antropologica di giovani ambiziosi che rappresentano il capitale umano che guida lo sviluppo imprenditoriale del Paese. Ricordo ai più che nel 2017 fu presentato il nuovo marchio del Paese, focalizzandosi sull' "Economia fertile del Paraguay". Venero identificati quattro motori

economici di sviluppo per l'investimento e la crescita: esportazione di generi alimentari nel mondo, costruzione di fabbriche per la regione, creazione di un centro logistico regionale e promozione delle foreste e della energia green. Attualmente il Paraguay produce generi alimentari per circa 80 milioni di persone in un Paese che ha appena 6,7 milioni di abitanti: principalmente, carne, mais e produzione di soia, mediante l'integrazione tecnologica, una migliore pianificazione territoriale e maggiori investimenti stranieri nel settore. Il Paraguay si sta industrializzando e sta modernizzando rapidamente la sua cultura basata su di una agricoltura cooperativa per soddisfare gli standard mondiali dell'esportazione. Spesso abbiamo parlato delle numerose opportunità che offre il Paraguay, dei vantaggi di investire e di fare impresa, di andare in pensione e, in generale, di tutti gli ottimi motivi per cui conviene trasferirsi in questo Piccolo Stato dell'America

Latina. Sicurezza, basso tasso di criminalità, uno stile di vita rilassato, costi e qualità della vita tra i migliori al mondo e un sistema fiscale vantaggioso, lo rendono una meta molto richiesta da giovani, imprenditori, famiglie e over 60. Il Paraguay, che tradizionalmente era uno dei più arretrati Paesi dell'America Latina, ha saputo investire e accelerare il proprio sviluppo. In effetti, svariate sono le possibilità di cui dispone: il clima subtropicale e i terreni fertili consentono numerose coltivazioni; le foreste hanno essenze pregiate; i ricchi pascoli favoriscono un fiorente allevamento, addirittura colossale è il potenziale idroelettrico; non vi sono problemi di sovrappopolamento. Con tutte queste condizioni favorevoli il Paraguay può con serenità rispondere al suo necessario imperativo: continuare a crescere ancora.♦

* PhD Economics and Development
LUISS



Supportiamo aziende, fondi e amministrazioni governative nella transizione energetica

Il nostro approccio integrato ci consente di coprire l'intera value chain degli impianti rinnovabili, dallo scouting e ricerca di superfici all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'impianto (Engineering Procurement and Construction), fino alla creazione e sviluppo di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) in ambito industriale, artigianale, commerciale, residenziale e per aree pubbliche.

RINA Prime Value Service dispone di un panel di servizi professionali per la gestione dell'energia, declinando i servizi sulla base delle esigenze e degli obiettivi dell'organizzazione, dalla progettazione del sistema di gestione dell'energia, alla fase operativa di monitoraggio e supervisione dei consumi, alla revisione dei processi e modelli di gestione.

www.rinaprime.com



La spalla, che fare per alleviare il dolore

Bruno Frediani*
Siena

La spalla è una articolazione complessa costituita da 3 articolazioni e 5 tendini. Il dolore può essere dovuto a Traumi, Microtraumi ripetuti, a processi infiammatori e a processi degenerativi. I legamenti uniscono la testa omerale alla glena della scapola. La lesione di uno o più legamenti porta spesso alla uscita di sede della testa dell'omero dalla scapola (lussazione). Questo può avvenire anche per lassità dei legamenti. La cuffia dei rotatori è l'insieme dei tendini che consentono ai quattro muscoli della spalla di alzare e ruotare l'omero. Con l'invecchiamento i tendini diventano più fragili e più propensi a lacerazioni in seguito a semplici traumi (lesione completa o parziale di un tendine). Spesso sono presenti depositi di idrossiapatite di calcio (periartrite di spalla) o di pirofosfato nei tendini o nell'articolazione (condrocalcosi) e può

formarsi una raccolta di liquido infiammatorio fra i tendini e l'articolazione (borsite). Il Dolore è spesso presente o addirittura prevalente nelle ore notturne e paradossalmente può scomparire dopo la rottura completa di un tendine che aveva una rottura parziale. Calcificazioni dei tendini, degenerazioni dei tendini e fattori metabolici quali il diabete, i disturbi del colesterolo e le malattie cardio vascolari possono portare alla spalla congelata con rigidità fino al blocco della articolazione. I tendini della spalla scorrono in uno spazio fra testa dell'omero e la superficie della parte superiore dell'osso della scapola, chiamata acromion. Se i tendini si ispessiscono oppure lo spazio si riduce si crea il conflitto sub-acromiale, cioè lo sfregamento del tendine infiammato contro l'acromion. L'artrosi di spalla, meno frequente che in altre sedi (ginocchio,

anca, rachide, mani) è dovuta alla consunzione della cartilagine che riveste le superfici articolari, rendendole scorrevoli. L'osso sottostante la cartilagine si deforma (osteofiti) rendendo doloroso e difficile il movimento. La presenza di infiammazione all'interno dell'osso (Edema Osseo), legata o meno all'atrofi, aggrava nettamente il dolore. Meno frequente è l'artrite vera e propria della spalla (nell'Artrite Reumatoide o nelle Spondiloartriti). Le procedure diagnostiche sono: Rx (calcificazioni e artrosi); Ecografia (calcificazioni, lesioni tendini/legamenti, artrosi, borsite, deposito di cristalli), Risonanza magnetica (lesioni tendini/legamenti, artrosi, edema osseo, borsite), Artroscopia (per diagnosi e/o terapia chirurgica). La terapia: infiltrazioni di acido ialuronico o prodotti simili (artrosi), o di Cortisonici (borsiti, tendiniti, artriti) o protesi nelle forme più gravi (artrosi, artriti); onde d'urto per "sciogliere" le calcificazioni; riparazione chirurgica nelle rotture tendinee recenti; prolungata rieducazione fisioterapica (spalla congelata e sindrome da conflitto), Bisfosfonati per via endovenosa o intramuscolare per l'edema osseo. ♦

*Ordinario di Reumatologia-Direttore Dipartimento di Scienze Mediche-Azienda Ospedaliero-Universitaria di Siena

L'esperto



Imprenditoria femminile a supporto delle filiere strategiche

Lavinia Ferrari*
Milano

Il concetto di interesse nazionale è oggetto di continue evoluzioni e sta permeando sempre di più dinamiche non strettamente legate alla difesa, ma aventi anche impatti economici e sociali. Basti pensare all'evoluzione normativa che, a partire dal DL Aiuti bis aveva individuato alcune filiere ritenute di rilevanza strategica, concentrando gli investimenti in aree quali la microelettronica, il supercalcolo, la cybersicurezza, l'internet delle cose, la manifattura a basse emissioni, la sanità digitale, l'idrogeno, i veicoli connessi e a basse emissioni. Successivamente, la legge di conversione del DL 187/2022, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici, ha previsto interventi nel settore delle comunicazioni, sul presup-

posto della strategicità delle infrastrutture di rete in fibra ottica e al fine di garantire servizi altamente performanti in banda larga e ultra larga. Il Disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri per la valorizzazione, la promozione e la tutela del Made in Italy mira a sostenere lo sviluppo delle produzioni nazionali d'eccellenza e promuovere la tutela e la conoscenza delle bellezze naturali, del patrimonio culturale e delle radici culturali nazionali, in Italia e all'estero, alla valorizzazione dei mestieri e al sostegno dei giovani. In questo caso, dunque, per filiere strategiche sembrerebbe doversi intendere quelle "tradizionalmente riconosciute" come fiori all'occhiello del Made in Italy: dalla cultura all'agroalimentare, dal turismo al tes-

sile, dalla nautica all'arredo. È indubbio che supportare la produttività anche mediante il rafforzamento di settori industriali ed economici ad alto potenziale può garantire all'Italia un posizionamento sempre più centrale sul piano europeo ed internazionale.

**Dalla cultura
all'agroalimentare
dal turismo al tessile
il Made
in Italy tutelato
dal governo
con il disegno
di legge**



©Imprenditoria femminile xxx xxxx

Se questo profilo appare ben chiaro, è importante altresì sottolineare la scelta di prevedere che le misure debbano essere coerenti, tra l'altro, con principi di inclusione sociale e di valorizzazione del lavoro femminile e giovanile. Alla creazione di un Fondo sovrano dotato di 1 miliardo di euro si affiancano, ad esempio, strumenti volti a potenziare iniziative di autoimprenditorialità e imprenditorialità femminile (con uno stanziamento di 10 milioni di euro), nel pieno riconoscimento della perdita di PIL derivante dal gap di genere che ancora contraddistingue l'Italia, non soltanto in comparazione con altri paesi europei, ma anche tra i territori al suo interno. Tuttavia, è auspicabile puntare su un approccio sistemico, poiché la polverizzazione di aiuti, incentivi, strumenti che dall'Europa all'Italia fino ai singoli territori sono dedicati a progetti imprendito-

riali femminili può rappresentare un ostacolo al loro utilizzo e, di conseguenza, alla creazione di nuove imprese e al rafforzamento di quelle esistenti. Emerge chiaramente la necessità di portare le opportunità a conoscenza al mondo aziendale, nella consapevolezza di un tessuto imprenditoriale italiano femminile costituito per circa il 97% da microimprese (con una dimensione tra 0-9 dipendenti), in un reticolo fittissimo anche di ditte individuali. Per tale ragione vanno accolte e diffuse con entusiasmo iniziative quali Women in Export di SACE, la prima business community italiana volta a rafforzare la dotazione manageriale femminile delle imprese. Ma se è davvero forte la volontà di ridurre e appianare i divari che rallentano la crescita del Paese, soprattutto in un momento in cui è cruciale supportare la ripresa economica, è necessario mettere

in campo una strategia di sistema che superi la parcellizzazione delle iniziative. La creazione di nuove imprese femminili potrà essere sostenuta anche mediante il rafforzamento della cultura d'impresa, una conoscenza profonda delle opportunità finanziarie, la creazione di competenze manageriali trasversali e dirette su specifiche verticali (AI, cybersecurity, sostenibilità, digitalizzazione, ...) Ciò consentirà di incrementare la quantità di imprese femminili nei territori e di agire sulla leva della conoscenza per formare una classe imprenditoriale e dirigente femminile che sia davvero valore aggiunto per il Paese. ♦

* Risk Analyst & Strategy Consultant Futurity

Lo studio



In Europa caldo estremo, siccità e incendi

Rapporto congiunto di Wmo e Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus
Milano

Un 2022 caratterizzato dal punto di vista climatico da caldo estremo, siccità e incendi: le temperature della superficie del mare in tutta Europa hanno raggiunto nuovi massimi, accompagnati da ondate di calore marino; inoltre, lo scioglimento dei ghiacciai è stato senza precedenti. E' quanto rivela il rapporto sullo Stato Europeo del Clima, 2022, il secondo di una serie a cadenza annuale, prodotto congiuntamente dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (World Meteorological Organization - Wmo) e dal Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S). Il rapporto mostra come dagli anni '80 l'Europa si stia riscaldando in misura doppia rispetto alla media globale, con conseguenze di ampia portata sul tessuto socioeconomico e sugli ecosistemi della stessa regione. Nel 2022, l'Europa si trovava circa 2,3°C al di sopra della media preindustriale (periodo compreso tra il 1850 e il 1900) utilizzata come riferimento nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. L'intero continente ha vissuto l'estate più calda. Il rapporto è stato pubblicato in occasione della 6° Conferenza Europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (European Climate Change Adaptation Conference) tenutasi a Dublino, in Irlanda. "Lo stress da calore senza precedenti che gli

europei hanno sperimentato nel 2022 è stato uno dei principali fattori di aumento dei decessi legati alle condizioni climatiche in Europa. Purtroppo, questo non può essere considerato un evento unico o una singolarità del clima. La nostra attuale comprensione del sistema climatico e della sua evoluzione ci informa che questo tipo di eventi fa parte di un modello che renderà gli stress termici estremi più frequenti e più intensi in tutta la regione", ha dichiarato Carlo Buontempo, direttore del Copernicus Climate Change Service. Sulla base delle informazioni presenti nell'Emergency Events Database (Em-Dat), nel 2022 i pericoli meteorologici, idrologici e climatici in Europa hanno causato 16.365 vittime e colpito direttamente 156mila persone. Circa il 67% degli eventi è stato legato a inondazioni e tempeste, che hanno causato la maggior parte dei danni economici totali, pari a circa 2 miliardi di dollari. Molto più gravi, in termini di mortalità, sono state le ondate di calore, che hanno causato oltre 16mila morti in eccesso. Dal report arriva però un segnale di speranza: l'energia eolica e solare ha generato il 22,3% dell'elettricità dell'Unione Europea nel 2022, superando i gas fossili (20%). ♦



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

Elevata employability

Mix tra teoria e pratica

Forte enfasi sulle soft skills

Numerosi laboratori e project work

Percorso estremamente professionalizzante

Elevato coinvolgimento delle aziende partner

4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio

Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

distance learning (didattica online)

tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo

Cecilia Mariani, Federica Paoli

011/6399244-205

Direttore

Prof. Stefano Bresciani

stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio

(*ammissione, costi, programma*):

www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



Economia e territori



Lombardia al top per le assunzioni

Mauro Zangola
Torino

Nei giorni scorsi l'INPS ha reso noti i dati delle persone che in Italia nel corso del 2022 sono entrate e uscite dal mondo del lavoro. Il campo di osservazione riguarda i lavoratori dipendenti del settore privato esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli; per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione solo i lavoratori degli Enti Economici. Si tratta di un universo assai ampio che rappresenta nel complesso circa il 70% degli occupati alla fine dello scorso anno e dal quale è possibile trarre indicazioni molto interessanti sulla condizione lavorativa di quanti entrano a far parte per la prima volta del mondo del lavoro. Vediamo le indicazioni più significative emerse dall'analisi. In Italia nel corso del 2022 sono stati attivati poco più di 8 milioni di nuovi rapporti di lavoro;

il 50,9% nel Nord Ovest; il 22,3% nel Centro e il restante 26,8% nel Sud e nelle Isole. A livello regionale la più attiva è stata la Lombardia con 1,5 milioni di assunzioni pari al 18,7% del totale, seguita dal Lazio (960mila), Emilia Romagna (742 mila), Veneto (715.mila) e Campania (604 mila). Nella top ten fanno parte Toscana (518mila), Piemonte (489mila), Puglia (464mila) Sicilia (450mila) e Trentino Alto Adige con 247mila nei assunti, un risultato molto buono se si tiene conto della dimensione socio economica della Regione. Sempre in Italia nel corso del 2002 sono cessati 7,6 milioni di rapporti di lavoro. La variazione netta dei rapporti di lavoro ci dice quanti nuovi posti di lavoro sono stati creati. Alla fine del 2022 sono 441mila: molto pochi, poco più del 5% del totale delle assunzioni, a conferma del fatto che non solo da oggi

si entra e si esce del mondo del lavoro con estrema rapidità. Al vertice della classifica delle regioni che hanno creato più nuovi posti di lavoro c'è la Lombardia con 101mila nuovi posti di lavoro seguita da Lazio con 59mila, Campania, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte con saldi tra assunti e licenziati compresi fra le 28mila e le 38mila unità. Sempre in Italia e nel corso del 2022 il 38,3% dei nuovi rapporti di lavoro attivati ha riguardato giovani di età compresa tra 15 e 29 anni. Percentuali molto simili si riscontrano in tutte le regioni con punte superiori al 40% in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte. Posto uguale a 100 il totale dei giovani assunti in Italia, il maggior contributo viene dalla Lombardia con il 20%, seguita dal Lazio e dall'Emilia Romagna con il 10% ciascuna. Il 43% dei giovani assunti sono donne. Percentuali quasi identiche si riscontrano in tutte le regioni con la sola eccezione della Campania dove la quota delle giovani donne assunte scende al 37%. Tra i motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro assumono un rilievo crescente le dimissioni il fenomeno risulta molto diffuso soprattutto nelle regioni del Nord e, in particolare, in Lombardia, Veneto e Piemonte dove poco più di un terzo dei neo assunti ha preso questa decisione. Nel Centro Sud, e in particolare nel Lazio e in Sicilia la quota dei "dimissionari" "scende poco sopra il 20%." ♦

INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA
per interventi
protesici al ginocchio

RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA
per la chirurgia
guidata
della colonna

ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Lo studio



Abitare green GabettiLab riqualifica 26mila immobili

«Con i contratti in via di sottoscrizione riqualificheremo oltre 3mila unità immobiliari che sommate alle quasi 23mila già in cantiere (finito o in esecuzione) si arriverà alle 26mila unità riqualificate da Gabetti Lab», racconta l'amministratore delegato di Gabetti Lab, Alessandro De Biasio. Un numero enorme che nessun altro operatore può nemmeno immaginare. Tra i fattori positivi vi sono da registrare la riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente, l'abbassamento delle bollette delle utenze, ma soprattutto, la riduzione di quella famosa evasione fiscale per cui il nostro Paese è stato più volte redarguito dai mercati internazionali e dalla Commissione europea. Infatti, con lo sconto in fattura applicato ai bonus, anche quelli minori, si elimina il lavoro nero e lo Stato recupera parte degli investimenti attraverso Iva e tassazione sui profitti delle imprese, professionisti e altri addetti dell'intero indotto. In Italia la sostenibilità è l'unica strada possibile per immaginare un futuro di crescita e la ristrutturazione degli immobili italiani è una priorità del nostro sistema Paese. La gestione di tutte le agevolazioni fiscali previste per condomini e unità immobiliari che sostengono le spese per interventi di riqualificazione energetica e/o di ristrutturazione sono una priorità e un ambito di pertinenza,

frutto della lunghissima esperienza di Gabetti Lab. Benché di superbonus si senta parlare sempre meno e, complice il blocco della cessione del credito, Gabetti Lab ha messo a punto il suo "prodotto ibrido". Il decreto 11/23 sul Superbonus 110, elimina per il cliente la cessione del credito come forma di pagamento, ma non cancella le norme di riqualificazione del patrimonio abitativo italiano. In questo contesto Gabetti Lab ha un vantaggio competitivo, i fattori critici sono gestiti e governati da anni e su grandi numeri. La prima e più importante Rete di imprese e professionisti nell'ambito della gestione sostenibile degli immobili italiani sa che la riqualificazione è un asset per il futuro. Infine, è fondamentale chiedersi quale sarà l'impatto della direttiva europea "Case green" sul mercato immobiliare. In generale, la direttiva genererà un aumento del divario tra il patrimonio riqualificato, che vedrà una domanda in costante crescita e un relativo aumento del valore, e il patrimonio non riqualificato che invece subirà un calo della domanda con conseguente diminuzione del valore. ♦

PASS

B U S I N E S S

Finanza Agevolata e Verifica dell'Affidabilità Creditizia

- La ricetta del successo di Credit Data Research Italia -



PASS Business è il servizio CDR Italia sottoscrivendo il quale l'impresa si garantisce strumenti ad alto valore aggiunto con un pricing dedicato.

Cosa comprende PASS business:

LEXPLORER

Potente motore di ricerca che aiuta l'imprenditore ad orientarsi all'interno del complesso mondo della Finanza Agevolata. Crediti di Imposta, Contributi a fondo perduto e molto altro ancora; Explorer è aggiornato quotidianamente, monitora l'intero panorama agevolativo italiano, è facile ed intuitivo. Trova l'agevolazione per la tua azienda in un solo click!

CREDIT PASSPORT FINANCIAL

Strumento ideale per presentarsi a banche, fornitori ed investitori. Credit Passport Financial attesta l'affidabilità creditizia dell'azienda analizzandone la componente finanziaria tramite la tecnologia d'avanguardia RiskCalc di Moody's Analytics.

 **CREDIT DATA RESEARCH** | ITA
we care about your business

customerservice@cdr-italia.com | 800 98 52 42 | www.cdr-italia.com





THE SMART WAY TO MANAGE REAL ESTATE

RINA Prime Property eroga servizi nell'ambito dello smart property e project management, con soluzioni tecnologiche avanzate e tramite l'utilizzo della intelligenza artificiale.

RINA Prime Property supporta gestori di significativi portafogli immobiliari con servizi di property innovativo e sostenibile, basato sull'utilizzo avanzato del proptech e sulla integrazione delle politiche e delle best practice ESG.

- PROPERTY MANAGEMENT
- PROJECT MANAGEMENT
- BUILDING MANAGEMENT
- COMMERCIAL SERVICES
- DOCUMENT MANAGEMENT
- RESIDENTIAL PROPERTIES

Intelligenza Artificiale & Reti Neurali

Un nuovo modo per erogare servizi di Smart Property e Project Management.

Scopri di più



IMMOBILE
Ugo De Carolis 22 Roma

CONDUTTORI

- ID1225 Mirko Gaja
Contratto RPPM 320560/1, app. 2° piano, scala B
- ID3894 Grazia Bianchi
Contratto RPPM 220320/2, app. 3° piano, scala A
- ID3894 Giuseppe Bonacci
Contratto RPPM 894156/2, app. 5° piano, scala D

Grazia Bianchi
Contratto RPPM 220320/2

Arch. Rossi Giuseppe
Building Manager

Ing. Verdi Marco
Property Manager



ATTIVARE DITTA EDILE PER
VERIFICA E CONTROLLO

RINA Prime Property
A subsidiary of RINA PRIME
VALUE SERVICES

www.rinaprimeproperty.com

Materie prime critiche Il ruolo del riciclo

Da uno studio Ambrosetti-Erion
Milano

L'Italia è al primo posto tra i Paesi dipendenti da importazioni extra-Ue per l'approvvigionamento di Materie Prime Critiche (Crm - Critical Raw Materials) considerate essenziali per lo sviluppo di settori ritenuti strategici per l'economia del Paese. La produzione industriale italiana dipende, infatti, per 686 miliardi di euro (pari al 38% del Pil al 2022) da Paesi terzi per l'approvvigionamento dei materiali strategici. In un solo anno tale esposizione è cresciuta del 22% (nel 2021 erano 564 miliardi di euro con un'incidenza complessiva sul Pil di circa il 33%). A tracciare questo quadro è lo studio 'Le opportunità per la filiera dei Raae all'interno del Critical Raw Materials Act' realizzato da The European House - Ambrosetti e commissionato da Erion, sistema multi-consortile italiano di Responsabilità Estesa del

Produttore per la gestione dei rifiuti associati ai prodotti elettronici e dei rifiuti di prodotti del tabacco. L'analisi, nell'ambito dell'Osservatorio avviato lo scorso anno, aggiorna e integra quanto già realizzato anche alla luce del 'Critical Raw Materials Act' una serie di proposte volute della Commissione Europea volte a garantire all'Unione un accesso sicuro, competitivo e sostenibile ai materiali strategici. L'edizione 2023 dello studio di Ambrosetti per Erion introduce alcuni elementi di novità a partire dalla mappatura dei settori nei quali le Materie Prime Critiche risultano oggi fondamentali: in particolare, 29 su 34 (il totale di quelle censite dalla Commissione Ue) sono indispensabili per l'industria energetica, 28 per l'industria aerospaziale, 24 per l'elettronica, 23 per l'automotive e 19 per il settore delle energie rinnovabili. Riguardo

al tema dell'approvvigionamento, il 'Critical Raw Materials Act' promuove, tra gli obiettivi da raggiungere per i Paesi dell'Unione, che non più del 65% dei materiali importati debba provenire da un unico Paese e che almeno il 15% delle Crm debba provenire dal riciclo. In questo contesto, lo studio evidenzia come un contributo al rafforzamento dell'indipendenza da Paesi terzi possa essere associato proprio al riciclo dei prodotti elettronici che consentirebbe di ridurre la dipendenza da Crm. In Italia, però, la raccolta di Raae non supera il 37%, a fronte di un obiettivo fissato a livello europeo pari al 65% del totale rispetto all'immesso sul mercato nei tre anni precedenti. Eppure, secondo lo studio di The European House - Ambrosetti, se in Italia si raggiungesse il target di raccolta definito a livello europeo (65%), al 2030 si potrebbero avviare al corretto trattamento 312mila tonnellate di Raae Domestici e Professionali in più. Allo stesso tempo, investendo in un'adeguata dotazione impiantistica in grado di riciclare i Raae recuperando Materie Prime Critiche, l'aumento del tasso di raccolta potrebbe portare tra il 2025 e il 2030 a una riduzione di circa 2,5 milioni di tonnellate di CO2 immesse in atmosfera. Il beneficio ambientale genererebbe anche un vantaggio sociale per la comunità quantificabile in circa 487 milioni di euro. ♦



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Il vino ai tempi della guerra. L'inflazione galoppante nella zona Euro e l'aumento delle materie prime, dovuto a tanti fattori fra i quali probabilmente il principale è la guerra in Ucraina, fa segnare il passo anche al nostro vino. L'export si ferma, dice l'Osservatorio Uiv-Ismea-Vinitaly. Nei primi tre mesi del 2023 le vendite hanno registrato volumi piatti (+0,1%). Soffrono molte delle denominazioni bandiera del made

Il vino nella Rete
Comodo da acquistare
e facile da apprezzare

in Italy (-5,3%) e tra questi i rossi segnano un -6,6%. Calano anche gli spumanti (-3,2% a volume) e perfino la locomotiva Prosecco (-5,5%). Il presidente del Consorzio Vino Chianti Giovanni Busi ha rivelato che per i primi 5 mesi del 2023 il comparto Vino Chianti sta ripercorrendo i risultati del 2022 che ha visto perdere 14 milioni di bottiglie, rispetto al 2021. Inutile negarlo: un po' di preoccupazione per l'intero settore c'è".

* A cura di David Taddei



Pasquale Pelissero
Emanuella
Langhe Favorita Doc

Dentro questa bottiglia, oltre a dell'ottimo vino, c'è una bellissima storia che ha più di cento anni e che inizia dalle "Langhe della malora" per arrivare fino ad oggi. Utilizzare un vitigno autoctono dal nome "Favorita" è senz'altro un atto di amore e un tocco di classe. Chiamata anche con il termine dialettale Furmentin, (da frumento), per il colore dorato degli acini, questa uva, arrivata dalla Liguria nel '600, era la preferita dei produttori piemontesi. Quello di Ornella Pelissero nasce a Nieve a 400 metri di altura, vicino alla storica cascina dove tutto iniziò. Di

un bel giallo paglierino con riflessi verdolini, profuma di fiori bianchi, erbe aromatiche mediterranee, rosmarino. In bocca è fresco, sapido, avvolgente, dall'ottima struttura. Si abbina con tutti i piatti di mare e vegetariani, con le carni bianche, i formaggi di media stagionatura. Provatelo con i classici agnolotti di magro alla piemontese.

Gradazione alcolica 13% vol. Temperatura di servizio 8-10° C. Su www.winelovers.shop si trova a 10,50 euro

www.pasqualepelissero.com



Theresa Eccher
Contessa del Vento
Etna Bianco Doc

Il vigneto antico, messo a dimora prima della fillossera, è la musa che ha cambiato la vita di Daniela e Andrea e che ha conquistato anche la figlia Ginevra. Contessa del Vento è un Carricante in purezza, l'antico vitigno a bacca bianca da sempre coltivato sulle pendici del vulcano alle quote più alte, dove altre viti faticano a portare i frutti a maturazione. La notevole escursione termica dona alle uve profumi e aromi intensi. Fermenta a freddo in acciaio. Al naso si avverte un intenso bouquet fine e fruttato di pera e uva spina, con

sentori erbacei di macchia mediterranea. La frutta bianca domina anche al palato, sostenuta da un'acidità fine e matura. Rotondo e morbido, in bocca, sfocia in un finale lungo aromatico e minerale. Eccellente come aperitivo e per accompagnare antipasti, indicato con tutte le portate di pesce.

Gradazione alcolica 12,5% vol. Temperatura di servizio 8-10° C. Su www.masterwein.de si trova a 17,95 € (+ costi di spedizione)

www.theresaeccher.com



Kellerei Meran Graf
Moscato Giallo
Alto Adige Doc

Il Goldmuskateller della Cantina di Merano associa oltre 360 conferitori locali. I vigneti sono su terreni ghiaiosi e sabbioso-argillosi, a un'altitudine fra i 400 e i 600 metri. Il vitigno aromatico più famoso per passiti e vini dolci in genere, ha una resa superba quando viene vinificato secco. Questo poi si avvale anche dei "superpoteri" della vendemmia tardiva, in autunno inoltrato, resa possibile dal particolare microclima. Fermenta in acciaio a temperatura controllata. L'affinamento dura 5 mesi sempre in acciaio a contatto con i lieviti. Il giallo dorato è il segno caratte-

ristico di questo prodotto che al naso restituisce profumi di frutta gialla con sentori di muschio e agrumi, con una inconfondibile nota speziata di noce moscata. Al palato è morbido e intenso, complesso e persistente. Ottimo come aperitivo, si abbina a piatti vegetariani e di pesce, a formaggi freschi di pecora e di capra.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 10-12° C. Su www.etilika.it è in vendita a 12,90 euro

www.kellereimeran.it



Presentata la guida turistica Costazzurra 2023

Giovedì 15 giugno, il Radisson Blu Hotel ha ospitato la presentazione della guida Costazzurra, in collaborazione con il CRT Côte d'Azur. Questa ventunesima edizione cartacea della guida è diventata un punto di riferimento per i turisti italiani che desiderano scoprire la Costa Azzurra e l'entroterra francese. All'evento hanno partecipato numerosi VIP, tra cui la Presidente del CRT e Senatrice Alexandra Borchio Fontimp, la Console Generale d'Italia a Nizza Caterina Gioiella, la Presidente della Camera di Commercio Italiana di Nizza Patrizia Dalmasso e il Presidente del Nice Lawn Tennis Club Franck Balabanian. La serata è stata condotta da Agostino Pesce, Direttore Generale della Camera di Commercio Italiana di Nizza. L'evento è stato anche l'occasione per il Lawn Tennis Club de Nice di presentare la Hopman Cup, un torneo di tennis che si terrà a Nizza dal 19 al 23 luglio. A questo importante evento sportivo parteciperanno giocatori di fama come Carlos Alcaraz, Holger Rune, Borna Coric,

Belinda Bencic e Donna Vekic. La guida Costazzurra, che sarà distribuita in tutta Italia a partire dalla prossima settimana, è il frutto di una proficua collaborazione tra il CRT Côte d'Azur e il Club Sportif. "È un'iniziativa entusiasmante per promuovere la Costa Azzurra in Italia e aiutare i viaggiatori italiani a scoprire i tesori di questa magnifica regione", ha dichiarato la Presidente della CCItaliane Patrizia Dalmasso. L'equipe incredibilmente dinamica del CRT, guidata da Claire Behar, insieme a numerosi stabilimenti turistici, imprese e destinazioni turistiche, hanno contribuito al successo di questa straordinaria pubblicazione. La guida Costazzurra è ora pronta a incantare i turisti italiani alla ricerca di un'esperienza indimenticabile in Costa Azzurra. ♦



*Un' Isola incontaminata,
dalla sabbia dorata e dalle acque cristalline*

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Boutique Hotel 5 stelle situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna. Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia dorata, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 Camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte con balcone o terrazza vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso alla spiaggia privata attrezzata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna. Le sue dotazioni, insieme all'accoglienza dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un'atmosfera rigenerante.



PRECIOUS STONES

PROFESSIONAL INVESTOR FUND

Un' occasione rara,
come le nostre gemme



PRECIOUS  STONES

PROFESSIONAL INVESTOR FUND

Una passione di Famiglia dal 1920

The Precious Stones Sicav P.L.C.
6, Flat 2, Market Street
Floriana, FRN 1082 Malta

www.theprecious-stones.com



RESPONSIBLE
JEWELLERY
COUNCIL